

## COMMISSIONE VIII

## TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

## LXXXIII.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE JERVOLINO ANGELO RAFFAELE

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> )	
PRESIDENTE . . . . .	1039	CAPPUGI ed altri: Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato. (2646) . . . . .	1053
<b>Disegno e proposte di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		PRESIDENTE . . . . .	1053, 1055, 1056, 1058, 1060, 1062, 1063, 1064
Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (3220);		BIMA, <i>Relatore</i> . . . . .	1054, 1056, 1059, 1063
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2820);		ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	1054, 1055, 1056, 1057, 1059, 1061, 1063
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819) . . . . .	1040	CAPPUGI . . . . .	1054, 1055, 1056, 1057, 1059
PRESIDENTE . . . . .	1040, 1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1052	DUCCI . . . . .	1055
COLASANTO . . . . .	1040	CALANDRONE PACIFICO . . . . .	1056, 1057, 1060, 1061, 1062, 1063
CAPPUGI . . . . .	1040, 1041, 1042, 1046	COLASANTO . . . . .	1056, 1059, 1063, 1064
TROISI . . . . .	1040	AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	1056, 1057
SANTI . . . . .	1040, 1041, 1042, 1044, 1045	MANIERA . . . . .	1057
CECCHERINI . . . . .	1040, 1042, 1047	MOSCATELLI . . . . .	1062
MATTARELLA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	1041, 1042, 1043, 1044	<b>Votazioni segrete:</b>	
FRANCAVILLA . . . . .	1042, 1048	PRESIDENTE . . . . .	1053, 1065
ZANIBELLI . . . . .	1042, 1043, 1051		
BIMA, <i>Relatore</i> . . . . .	1043		
BOGONI . . . . .	1044, 1050		
CAVALIERE . . . . .	1051		
PETRUCCI . . . . .	1051		
CALABRITTO, <i>Sottosegretario di Stato per le e le telecomunicazioni</i> . . . . .	1051		

**La seduta comincia alle ore 10.**BIMA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Bensi, Borsellino, Caffero, Pintus, Simonini, Viale e Vigo sono sostituiti rispettivamente dai deputati Santi, De Capua, Chiarolanza, Pasini, Ceccherini, Quintieri e Merenda.



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (3220) e delle proposte di legge di iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni. (2820); Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'azienda telefonica di Stato.

Onorevoli colleghi, in sede di coordinamento ho potuto constatare che siamo incorsi in un errore per ciò che riguarda l'indennità da corrispondere al direttore generale della amministrazione delle poste e telecomunicazioni ed all'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni.

Ho già precisato nella precedente seduta che la mia proposta — che in sostanza corrispondeva alla vostra volontà — era di attribuire a questi due alti funzionari la differenza fra il coefficiente 970 e il coefficiente 900. Viceversa il richiamo da noi fatto al regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito in legge 21 marzo 1926, n. 597, riguarda una indennità *ad personam* che viene data al Direttore generale di amministrazione e che noi abbiamo esteso all'ispettore generale superiore.

Ora, se siamo tutti d'accordo, limitatamente a questa sola circostanza, noi potremmo tornare sull'argomento e rettificare l'errore tenendo presente che — con la decisione presa — a questi due funzionari non abbiamo concesso alcun beneficio. Difatti il Direttore generale percepisce tale indennità in virtù della legge da me richiamata e l'ispettore generale superiore la percepisce in virtù di un decreto ministeriale.

Se la Commissione accoglie il mio invito di ritornare sull'argomento sarò lieto di rettificare questo involontario errore nel quale siamo incorsi; però, come ho già avvertito, la revisione della decisione deve essere limitata a questo solo caso per ragioni intuibili.

COLASANTO. Se si tratta di un errore, mi pare sia giusto rettificare.

PRESIDENTE. Qualora la Commissione accettasse la correzione, la Tabella A dovrebbe specificare che al Direttore generale di amministrazione e all'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni deve essere elevato il coefficiente da 900 a 970, lasciando impregiudicata la situazione di fatto attuale che consente la corresponsione della indennità, stabilita l'una per legge e l'altra per decreto ministeriale.

CAPPUGI. Si tratta di attribuire ufficialmente in tabella il coefficiente che praticamente si dà al grado III.

TROISI. Noi ritenevamo di concedere qualche miglioramento ai due alti funzionari, invece praticamente non abbiamo concesso nulla. Si tratta quindi di rettificare un errore.

SANTI. Mi pare che i nostri emendamenti alla tabella A prevedessero un aumento del coefficiente proprio da 900 a 970 per questi due funzionari. Naturalmente non si trattava di un emendamento isolato in quanto noi partivamo da 970 per migliorare tutti i coefficienti.

L'accoglienza riservata al nostro emendamento è stata negativa, ed ora si manifesta la possibilità di migliorare soltanto il coefficiente del direttore generale e dell'ispettore generale superiore. Noi non ci opponiamo, perché siamo logici e coerenti nelle nostre impostazioni; ci rammarichiamo tuttavia che il coefficiente sia modificato soltanto per questi due funzionari.

CECCHERINI. Devo far rilevare che non si tratta di errore in cui la Commissione sia involontariamente caduta. Il problema è stato discusso ampiamente, così ampiamente che anche il Ministro fece rilevare che se noi conferiamo ad entrambi i funzionari predetti il grado III, oggi e domani viene preclusa la possibilità di nominare un direttore generale che non sia il capo dei servizi telefonici, qualora il direttore generale dell'amministrazione lasciasse il posto o per quiescenza o di sua volontà.

Quindi se si tratta di entrare nel merito della questione esprimo parere contrario alla equiparazione al grado III di entrambi. Io non opto per l'uno o per l'altro dei due funzionari. Vorrei che questa questione — esprimo opinioni del tutto personali — fosse riportata a quando si esamineranno i problemi di struttura dell'amministrazione.

PRESIDENTE. L'osservazione dell'onorevole Ceccherini è esatta solo per la parte che si riferisce all'ampia discussione relativa al



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

più alto coefficiente da corrispondere ai due funzionari di cui ci occupiamo. Ricordo che il Ministro intervenne opponendosi in linea di massima, facendo presente che, non essendo modificata la struttura dell'amministrazione, egli non voleva pregiudicarla per il futuro con una decisione di questo genere.

La seconda parte, invece, è inesatta in quanto noi eravamo convinti, richiamando la legge indicata nella tabella, di migliorare le condizioni dei due alti funzionari e di corrispondere loro una differenza di stipendio, che è quella tra il coefficiente 900 ed il coefficiente 970. Viceversa noi abbiamo approvata la corresponsione di una indennità che di fatto — come ho già detto — essi percepiscono.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Io debbo mantenere inalterate le ragioni della mia opposizione alla modifica del coefficiente, ma vorrei precisare qui in effetti che quando è caduto l'emendamento relativo all'aumento del coefficiente, la preoccupazione principale fu quella di assicurare questa indennità e renderla possibile per legge senza affidarla alla discrezionalità del Ministro. Quindi secondo me quello che si doveva dire è stato detto.

Ora siccome la misura di questa indennità non è fissata per legge bensì con decreto interministeriale, io penso che l'unico inconveniente che si è creato — quello cioè di aver equiparato al Direttore generale l'Ispettore generale superiore — può essere rettificato dal decreto interministeriale che potrebbe prevedere una indennità differenziata, a favore del Direttore, da quella concessa all'Ispettore generale superiore e ciò anche per mantenere una gerarchia.

Dopo che nell'ultima seduta il Presidente fece un accenno al problema, io per la verità mi preoccupai perché riferendosi la norma alla prima parte dell'articolo 4 ebbi l'impressione che sostanzialmente avremmo dato l'indennità di carica del Direttore generale all'ispettore generale superiore. Però, vedendo ora l'articolo nella sua interezza, debbo rilevare che esso prevede una indennità oltreché per il direttore generale, anche per i due vice direttori generali, per i membri del consiglio di amministrazione ed il personale addetto alla segreteria, il che attenua la mia preoccupazione che si fosse equiparato l'Ispettore generale superiore al Direttore generale, in quanto l'articolo prevede la possibilità di indennità di carica anche a favore di altri dirigenti dell'amministrazione.

CAPPUGI. Desidererei sapere se l'indennità, che attualmente percepiscono il direttore

generale e l'ispettore generale superiore, è pari o meno alla differenza fra il coefficiente 970 e il coefficiente 900.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. È superiore.

PRESIDENTE. Non è questione di quantità, ma di principio. Nella proposta di legge da me presentata, che ho trasformata in emendamenti, proponevo di concedere a questi due funzionari il trattamento giuridico ed economico dell'ex grado III cioè il coefficiente 970. Il Ministro, pur apprezzando il valore dei due funzionari e pur riconoscendo essere tutti e due meritevoli di questo riconoscimento, dichiarò di non poter accettare la proposta dato che non è possibile conoscere quali saranno gli sviluppi futuri del dicastero, e cioè se le due aziende saranno unificate oppure rimarranno divise.

Allora proposi di concedere il trattamento economico corrispondente al coefficiente 970 rendendolo pensionabile e, subordinatamente, concedere la differenza di stipendio tra coefficiente 900 e 970 senza renderlo pensionabile. Il Ministro non accettò la prima proposta ma aderì alla subordinata. In ogni modo confermo che qui si tratta semplicemente di una questione di principio, perché per la misura della indennità provvederà il Ministro delle poste di accordo con quello del tesoro.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e telecomunicazioni*. Io sono contrario anche alla proposta subordinata, ma per non addivenire a modifiche di deliberazioni già prese penso che l'unico modo in cui la Commissione potrebbe venire incontro all'esigenza prospettata sarebbe quello di attribuire a titolo personale e non pensionabile ai due funzionari la differenza fra il coefficiente 900 e il 970.

CAPPUGI. Penso che questa soluzione si potrebbe adottare.

SANTI. La questione mi rende molto perplesso. Noi dovremmo ritornare su una deliberazione per concedere un miglioramento ai due massimi gradi, direttore generale dell'amministrazione e ispettore generale superiore delle telecomunicazioni. Noi credevamo di aver risolto il problema concedendo all'Ispettore generale superiore lo stesso beneficio che al Direttore generale è stato concesso dalla legge dell'aprile 1925. Ora invece noi in definitiva veniamo — sotto qualunque forma — a aumentare il trattamento economico, sulle tabelle proposte dall'Amministrazione, per i più alti gradi.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Santi sostanzialmente è di parere contrario alla mia



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

proposta e, dato che gli altri colleghi della estrema sinistra tacciono (il loro silenzio deve essere interpretato come consenso dato all'onorevole Santi), sono dolente di non potere più insistere sulla mia proposta e debbo ritenere che la Commissione non intende modificare la decisione presa.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

*Così rimane stabilito).*

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. A titolo di coordinamento vorrei chiedere alla Commissione di approvare, in aggiunta all'articolo 87, il seguente comma.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio con propri decreti ».

Questo per mettere l'amministrazione in condizioni di poter prontamente fronteggiare gli oneri.

PRESIDENTE. L'articolo 87 è il seguente

*(Copertura della spesa).*

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici farà fronte con le disponibilità del proprio bilancio e l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni provvederà con le disponibilità provenienti dalle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1957, n. 855, recante modifiche ad alcune voci delle tariffe postali e telegrafiche ».

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dal Ministro

*(È approvato).*

L'articolo 87 rimane pertanto così formulato.

*(Copertura della spesa).*

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici farà fronte con le disponibilità del proprio bilancio e l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni provvederà con le disponibilità provenienti dalle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1957, n. 855, recante modifiche ad alcune voci delle tariffe postali e telegrafiche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio con propri decreti ».

CAPPUGI. Vi è anche la questione del coordinamento dell'articolo 78-*sexties* con il disposto del terzo comma dell'articolo 62-*bis*. Alla parola « obbligo » vorrei sostituire la parola « facoltà » perché se si tratta di agevolazione, non può essere che facoltativa.

FRANCAVILLA. Si tratta di questo. La sostituzione del colloquio comporterebbe da parte degli interessati la presentazione di una domanda entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, ed un successivo esame da parte dell'Amministrazione della domanda stessa. In tal modo però l'inquadramento del nono grado verrebbe procrastinato di molto, con la conseguenza che gli interessati si troverebbero esclusi dal passaggio al grado VIII che verrà effettuato subito dopo l'applicazione della legge.

Se fosse possibile si potrebbe ripiegare allora su questa dizione del terzo comma dell'articolo 62-*bis*: « il personale sistemato a norma dell'articolo 78-*sexties* potrà essere scrutinato alla qualifica di direttore principale o ispettore di ragioneria o equiparato unicamente ai vincitori del colloquio da bandire al 30 giugno 1958 ».

CAPPUGI. Può essere accettata anche questa dizione, ma è molto più semplice porre « possono » invece che « devono ».

FRANCAVILLA. Rinunziamo a qualsiasi modifica.

PRESIDENTE. D'accordo. Rimane stabilito che non si proceda ad alcuna modificazione per quanto riguarda il combinato disposto degli articoli 78-*sexties* e 62-*bis*.

C'è ora la questione del trattamento particolare dei rappresentanti dei sindacati.

ZANIBELLI. Riassumo brevemente. L'onorevole Santi aveva proposto al testo da me presentato, se non erro, tre modifiche, e cioè. 1°) che fosse chiarito il principio che si parlava di tutti i dipendenti e non semplicemente degli impiegati o dei salariati; 2°) che fosse chiarita l'appartenenza ad organizzazioni e stabiliti i carichi sindacati in campo nazionale e in campo provinciale.

E fin qui, salvo la formulazione, nulla in contrario.

Tuttavia c'è la terza parte relativa al trattamento economico sulla quale ho espresso parere contrario. Ad ogni modo eravamo arrivati al punto che — esaurita la discussione in Commissione — si doveva sentire il parere del Governo.

SANTI. Confermo la mia proposta di emendamento.

CECCHERINI. Sono d'accordo con gli onorevoli colleghi Zanibelli e Santi — anche se



partono da tesi diverse — su quello che è il principio, che viene affermato, di permettere a coloro che hanno incarichi sindacali di dedicarsi ad essi anche durante le ore di lavoro.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe presentare al riguardo un ordine del giorno.

**BIMA, Relatore.** Confermo quanto ho già detto, e cioè che rendo omaggio alla lealtà dei sindacalisti ed alla loro sincerità nel porre il problema che oramai era maturo per una discussione.

Ho anche affermato che in linea di massima potrei anche essere d'accordo, nel testo formulato però dall'onorevole Zanibelli, tenendo ben fermo il principio che questi dipendenti che esplicano un'attività fuori dell'Amministrazione, e che quindi non danno la loro attività nell'ambito dell'amministrazione, non hanno diritto a percepire lo stipendio. Questo è un punto di grande importanza in quanto bisogna affermare il principio generale, dal quale non si può derogare, che il corrispettivo di salario o stipendio deve seguire ad una prestazione fatta in favore e all'interno dell'Amministrazione.

Riconosco però che questo è un problema di carattere generale che dovrebbe essere affrontato da parte del Governo perché impegna tutte le amministrazioni. Quindi se il Governo è d'accordo nell'accettarlo io non faccio difficoltà per il testo presentato dall'onorevole Zanibelli. Ammetto però che la materia è delicata e penso che un ordine del giorno votato all'unanimità forse potrebbe meglio essere accolto dal Governo e non precluderebbe le future soluzioni di tutta la materia.

**MATTARELLA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Come ha detto l'onorevole Relatore, mi pare che sia pacifico che qui ci si trova di fronte ad un problema di carattere generale che secondo me non può trovare soluzione solamente in una branca specifica dell'Amministrazione. Certamente la presentazione, così come è stata fatta dall'onorevole Zanibelli, offre delle possibilità di favorevole valutazione, perché sostanzialmente si tratterebbe di stabilire una nuova forma di aspettativa, aspettativa che oggi non è consentita per lo svolgimento di un'attività sindacale.

Al fine di rendere possibile questa interpretazione alla proposta Zanibelli, essa logicamente dovrebbe essere contenuta nei limiti in cui è stata già presentata, ovverossia non contenere alcuna corresponsione di retribuzione e alcuna possibilità di promozione.

Io però vorrei pregare gli onorevoli presentatori di non insistere nell'articolo proposto, proprio perché — ripeto — si tratta di un problema che deve essere risolto in sede generale, anche in rapporto alla valutazione che la Corte suprema di Cassazione e il Consiglio di Stato hanno fatto del problema.

In definitiva, qui si tratta di uffici pubblici. Non ho nessuna difficoltà a riconoscere al sindacalismo una funzione pubblica, però debbo richiamare la Commissione ad una valutazione che sostanzialmente è stata fatta dai supremi organi giurisdizionali, e, finché l'articolo 39 della Costituzione non avrà trovato applicazione, non si potrà parlare di uffici pubblici perché i sindacati sono organizzazioni di fatto. Sorgono quindi vari problemi e principi molto delicati e complessi che hanno anche riflessi di carattere costituzionale, e di qui l'opportunità di non pregiudicare la questione risolvendola in un determinato senso e in sede particolare.

Conseguentemente il Governo ritiene di non poter aderire alla proposta, indipendentemente dal merito, e pregherei gli onorevoli Zanibelli e Cappugi di non insistere sul loro articolo aggiuntivo. Si potrebbe fare un ordine del giorno contenente un invito al Governo a preoccuparsi di risolvere il problema, invito che potrebbe valere per la prossima legislatura.

**ZANIBELLI.** Io avrei preferito che si fosse risolto il problema introducendo un principio che successivamente avrebbe potuto estendersi coll'applicazione ad altre amministrazioni. L'articolo da me presentato era ispirato alla finalità di garantire il diritto di tutti i dipendenti all'esercizio pieno della loro attività in campo sindacale usufruendo del tempo ad essa necessario. Avrei preferito insistere sull'articolo nella formulazione da me presentata anche perché sorge in me la preoccupazione che una certa divergenza di opinioni emersa in proposito nell'ambito di questa Commissione possa pregiudicare il principio al quale tutta la Commissione tiene.

In merito all'eventuale presentazione di un ordine del giorno debbo dire che come tale esso dovrebbe riferirsi al campo più vasto del trattamento economico di queste persone dedite alle attività sindacali, il che creerebbe altre divergenze. È meglio quindi lasciare le cose come stanno attualmente. Quindi non insisto perché sia messo in votazione il mio emendamento aggiuntivo e non presento alcun ordine del giorno sull'argomento, in modo che si prolunghi l'attuale situazione di fatto per



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

cui chi deve svolgere un'attività sindacale ha piena libertà di azione.

SANTI. Desidero essere molto preciso in merito. Conosciamo perfettamente come stanno le cose attualmente; però sappiamo anche che tutto è sospeso al filo del potere discrezionale dell'amministrazione, di un direttore o capo ufficio, i quali ad un certo momento possono intervenire per impedire praticamente lo svolgimento dell'attività sindacale da parte di qualche elemento. Preferirei affermare in un invito al Governo il principio che il Governo stesso deve facilitare con opportune disposizioni l'attività sindacale dei dipendenti. Ritengo che questo potrebbe costituire un passo innanzi.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'avvenuto ritiro dell'emendamento aggiuntivo da parte dell'onorevole Zanibelli, e, quanto all'onorevole Santi, egli può sempre presentare un ordine del giorno.

Sono stati nel frattempo presentati numerosi ordini del giorno. Vi è anzitutto il seguente, dell'onorevole Bogoni.

« La Camera dei deputati, in merito all'articolo 86-bis presentato dagli onorevoli Bogoni, Francavilla ed altri ed approvato dalla VIII Commissione, relativo alla riduzione della anzianità per le promozioni alla qualifica superiore, fa voti che tale riduzione debba essere applicata anche per le promozioni mediante esami normali ed esami speciali da indire dopo la entrata in vigore della legge ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo non l'accetta.

BOGONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Vi è ora il seguente ordine del giorno a firma degli onorevoli Santi e Francavilla

« L'VIII Commissione Trasporti, riunita in sede legislativa per l'esame del disegno di legge n. 3220 contenente disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dalla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, e in sede di approvazione dell'allegata tabella R, invita il Governo ad allargare ulteriormente l'organico di cui alla tabella suddetta a seguito della riduzione a 7 ore giornaliere dell'orario di lavoro ».

A norma del Regolamento non posso mettere in votazione quest'ordine del giorno in quanto il suo contenuto riproduce quello di

un emendamento non approvato dalla Commissione.

Passiamo ad un altro ordine del giorno, a firma dell'onorevole Colasanto.

« L'VIII Commissione della Camera dei deputati, nell'approvare il disegno di legge n. 3220, invita il Governo a tener conto, ai fini dello svolgimento della carriera, del servizio prestato durante il fascismo da impiegati con la qualifica di telefonisti. E ciò applicando a questi anche le agevolazioni concesse a coloro che erano in servizio prima del 31 marzo 1939 ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Posso accettarlo per tenerne conto nei limiti delle disposizioni vigenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Colasanto, tenuto conto delle osservazioni fatte dal rappresentante del Governo.

(È approvato).

Vi è ora il seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli Zanibelli, Santi, Ceccherini e Francavilla.

« La Camera dei deputati, in considerazione dell'importanza sociale dell'organizzazione sindacale, invita il Ministro a tener conto della necessità di facilitare ai dirigenti sindacali eletti l'esplicazione del loro mandato ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno firmato dall'onorevole Bogoni, che recita

« La Camera invita il Governo ad emanare apposite disposizioni per l'estensione al personale trentanovista dei gradi XII e XI di gruppo C del Ministero delle poste e telecomunicazioni, dei benefici previsti dalla legge 17 aprile 1957, n. 270, ai fini della promozione alla qualifica di Capo d'ufficio (ex grado IX) ed a disporre affinché i benefici previsti per i trentanovisti vengano estesi anche al personale trentanovista dei ruoli della carriera ausiliaria del Ministero stesso ».

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vi è preclusione in quanto è già stato presentato e respinto un emendamento dello stesso tenore.



**PRESIDENTE.** Dichiaro improponibile l'ordine del giorno. Passiamo ad un altro ordine del giorno presentato dagli onorevoli Cappugi, Zanibelli, De Biagi e Ceccherini:

« La Camera dei deputati, in merito alla applicazione degli articoli 34, 38 e 46, invita il Governo ad emanare, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, i relativi decreti ministeriali concernenti la specifica delle mansioni relative ai quadri di specializzazione delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria nel rispetto assoluto e nel mantenimento integrale delle mansioni previste dagli attuali decreti ministeriali del 20 agosto 1940, n. 1812, e del 14 marzo 1942, n. 279, per la carriera di concetto, del 4 giugno 1941 per la carriera esecutiva e del 19 settembre 1929 per la carriera ausiliaria ».

Onorevoli colleghi, abbiamo terminato il nostro lavoro. Non ci resta che passare alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, dopo aver udite le dichiarazioni di voto.

**SANTI.** Onorevoli colleghi, giunti al termine della discussione del disegno di legge, che ha visto la nostra Commissione impegnata in numerose e laboriose sedute, sotto la guida illuminata del nostro Presidente, che io ringrazio per la pazienza e la competenza con le quali ha diretto i nostri lavori, consentitemi di precisare il nostro atteggiamento in sede di voto finale.

Nel determinare il nostro voto noi partiamo da una valutazione obiettiva degli aspetti negativi e positivi del provvedimento, dalla valutazione cioè di quanto è accoglimento delle legittime aspettative del personale e di quanto è ingiusto diniego delle medesime.

I postelegrafonici, categoria benemerita per il servizio di alto interesse pubblico e di grande responsabilità cui accudisce, hanno seguito con passione le nostre discussioni. Ne fa fede la copiosa corrispondenza della quale ognuno di noi è stato destinatario. In definitiva è la loro legge, non soltanto perché si riferisce alle loro condizioni, ma perché voluta particolarmente da loro.

Il Governo, e particolarmente il predecessore dell'attuale Ministro, dormì lunghi sonni sulla facoltà concessa dalla legge-delega, e furono necessari tre scioperi della categoria, il primo dei quali promosso esclusivamente dalla C.G.I.L., per indurlo a muoversi e discutere con i sindacati l'importante questione.

Gli aspetti positivi della legge corrispondono ai successi ottenuti dai postelegrafonici ed inseriti nel testo originario del disegno di

legge, oltre ai miglioramenti apportati in sede di discussione. Gli aspetti negativi sono rappresentati dal veto opposto dalla maggioranza della Commissione al regolamento di una serie di rivendicazioni sulle quali è sempre esistita una sostanziale unità di tutto il personale. Abbiamo pertanto ragione di ritenere che la grande maggioranza dei dipendenti non sia soddisfatta della legge. Questa insoddisfazione che facciamo nostra è stata del resto condivisa dai postelegrafonici della U.I.L. molto chiaramente durante il loro recente Congresso nazionale.

Oltreché un'ingiustizia, credo sia stato anche un errore politico respingere tutti gli emendamenti fondamentali da noi presentati. I postelegrafonici saranno tratti a convincersi che solo in sede di rapporti di forza sarà possibile risolvere sostanzialmente i loro problemi.

Per tornare agli elementi di giudizio sui quali è basato il nostro voto, consideriamo positivi i seguenti punti che hanno visto accettate le rivendicazioni che hanno formato oggetto della categoria:

1°) orario di 7 ore per un numero ingente di postelegrafonici;

2°) orario di sei ore per 4000 telefonisti e pensione a 55 anni;

3°) miglioramenti economici alla terza categoria, autisti e operai;

4°) passaggio a ruolo per 3600 operai e autisti;

5°) soluzione del problema degli ex ausiliari;

6°) passaggio alla carriera esecutiva dei mansionisti di terza categoria;

7°) elezione di rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione, ecc.

Risparmio l'elencazione dei miglioramenti ottenuti in sede di Commissione, alcuni dei quali — pur riferendosi a gruppi ristretti di personale — hanno tuttavia la loro importanza.

Questo obiettivamente riconosciuto, dobbiamo tuttavia rilevare che molte, troppe legittime aspirazioni dei dipendenti restano inappagate, fra le quali quella fondamentale della riqualificazione delle funzioni. È questa una rivendicazione che scaturisce in modo diretto e naturale dal crescente sviluppo tecnico e dal sempre maggiore carattere industriale dei servizi.

A questo proposito vorrei pregare l'onorevole Ministro di affrontare con la massima urgenza il problema della struttura delle due aziende nella direzione indicata dai lavoratori e dagli studiosi della materia, per un ammodernamento e sviluppo dei servizi allo scopo



di porli all'altezza delle esigenze del traffico postale e telefonico, così come è del resto previsto dalla legge delega.

Per tornare al problema delle funzioni, è nostra opinione che non si può parlare di riordinamento efficiente delle carriere, senza adeguarle alle funzioni effettive di lavoro cui sono adibiti i postelegrafonici, e poiché nella mia dichiarazione è riflesso il pensiero delle nostre organizzazioni sindacali — la Federazione italiana postelegrafonici e la C.G.I.L. — voglio affermare che noi non abbandoneremo assolutamente questa rivendicazione, come anche le altre non accolte, e saremo sempre alla testa dei postelegrafonici nell'azione che sarà necessario condurre fino al completo riconoscimento dei loro diritti.

Se la constatazione che non tutti gli obiettivi, che ci eravamo prefissi con i nostri emendamenti, sono stati raggiunti — e fra essi l'aumento dei coefficienti per dare alla categoria un trattamento adeguato al lavoro che compie — è per noi ragione di rammarico, siamo per altro confortati dalla consapevolezza di aver fatto completamente — noi deputati socialisti e comunisti — il nostro dovere e di avere per il meglio risposto alla fiducia in noi riposta. Se molti postelegrafonici resteranno insoddisfatti, la responsabilità non ricade certo su di noi, ma sul Governo che si è trincerato su di una posizione quasi sempre chiusa e negativa, e sui colleghi della maggioranza, da taluni dei quali almeno era lecito attendersi un diverso atteggiamento.

Della buona volontà di approvare una legge più soddisfacente noi abbiamo dato ripetute prove, accedendo anche a posizioni subordinate e conciliative ed appoggiando, e anche facendo nostri, perfino taluni emendamenti presentati e poi lasciati cadere dai colleghi sindacalisti della C.I.S.L. che, al contrario, hanno votato quasi sempre contro le nostre proposte.

In questa situazione ed alla luce di queste considerazioni, soppesato il pro ed il contro, i vantaggi registrati e quelli attesi e non raggiunti oggi, il nostro atteggiamento di fronte all'atto conclusivo dei nostri lavori non può essere che questo: noi daremo voto favorevole.

Questo voto significa « sì » soprattutto alle norme che accolgono le rivendicazioni per le quali il personale si è battuto. Per i problemi non risolti il nostro voto pur favorevole significa un rinnovato impegno — e ve lo dimostreremo — di agire sul terreno sindacale e parlamentare con decisione e responsabilità, per dare a questi problemi giusta soluzione.

Giusta nel senso che tenga conto equamente degli interessi sacrosanti del personale e di quelli legittimi della collettività rappresentata dall'Amministrazione.

Questa legge è dunque da noi considerata non come una conclusione finale, ma una tappa importante sulla via del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei postelegrafonici e dei telefonici. La opinione espressa da uno dei nostri organizzati interpellato sul voto da dare alla legge e sul significato da darle è questa: « intaschiamo i primi frutti della nostra lotta e andiamo avanti uniti per risolvere i rimanenti problemi ». C'è molto buon senso ed una visione responsabile delle cose, in questa espressione che faccio mia nel dare voto favorevole alla legge con il significato che ho illustrato: approvazione per i vantaggi che la legge apporta, impegno di portare avanti i problemi insoluti per dare tranquillità, decoro, livello di vita adeguato ad una categoria che serve così adeguatamente, con perizia professionale e spirito di sacrificio, il Paese e la pubblica amministrazione.

CAPPUGI. Debbo esprimere la mia riconoscenza al nostro Presidente per aver così sapientemente e brillantemente diretti i nostri lavori. Aggiungo anche « pazientemente » soprattutto nei miei riguardi perché sono stato forse io, più di tutti gli altri onorevoli colleghi, che l'ho costretto ad esercitare la sua pazienza. Ed il nostro Presidente sa che queste parole non sono d'occasione, ma vengono veramente dal cuore.

L'approvazione, da parte di questa Commissione, del disegno di legge concernente le nuove carriere e il nuovo stato giuridico dei lavoratori postelegrafonici costituisce di per sé un avvenimento politico e sociale di rilevante importanza. Sono infatti circa 115.000 i dipendenti di un'Azienda di Stato a trovare una sistemazione che, oltre a soddisfare legittime ed annose richieste, viene a colmare una grossa lacuna dell'apparato amministrativo italiano venutasi a creare a motivo della mancata attuazione dell'articolo 9 della legge delega.

La legge approvata è il risultato di una lunga vertenza sindacale protrattasi per diversi anni e che ha trovato punte di tensione con gli scioperi del marzo e del maggio 1957. Essa viene quindi a restituire tranquillità ad un vasto raggruppamento di lavoratori che, non ostante le speciali funzioni disimpegnate, era stato sistematicamente trascurato dai provvedimenti di carattere generale.

Le trattative conclusesi in data 9 agosto 1957 secondo l'impostazione data dalla C.I.S.L., sono proseguite in sede parlamentare con



gli emendamenti presentati da un gruppo di deputati democristiani che per la sensibilità del Ministro Mattarella e dei colleghi della Commissione sono stati in gran parte approvati.

Essi tendevano a rettificare alcune impostazioni, a soddisfare generali esigenze di personale sempre connesse strettamente ad un migliore funzionamento dell'Azienda.

Il provvedimento approvato, mentre rispetta la norma generale delle quattro carriere, stabilisce, con adeguato riconoscimento giuridico ed economico, i ruoli funzionali, cioè raggruppamenti di organico corrispondenti alle diverse specializzazioni del personale postelegrafonico.

In conseguenza, il personale addetto al recapito vede realizzata, con la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro, una riclassificazione giuridica ed economica che consentirà uno sviluppo di carriera.

La carriera del personale esecutivo speciale trova sviluppo con la creazione di un nuovo grado — coefficiente 345 — mentre per esclusivo merito della C.I.S.L. viene mantenuto in permanente il ruolo aperto fra l'ex grado XII e il grado XI, consentendo così l'effettuazione immediata di circa 8000 promozioni.

Il personale ex ausiliario — circa 1500 — e il personale trentanovista di gruppo C troveranno sistemazione al grado IX nei due ruoli speciali previsti dal provvedimento. Altrettanto dicasi per il personale della categoria di concetto e direttiva che hanno ottenuto un ridimensionamento in aumento dei posti variante dal 50 al 75 per cento.

I benefici che si ottengono con gli emendamenti proposti dalla C.I.S.L. si possono sintetizzare nei seguenti punti:

1°) affermazione del principio che a specializzazioni di funzioni corrispondono specialità di ruoli;

2°) mantenimento delle attribuzioni previste dai decreti ministeriali del 1940, 1941 e 1942 per il personale di concetto, esecutivo ed ausiliario;

3°) accettazione di molti altri emendamenti sensibilmente migliorativi delle norme contenute nel disegno di legge.

Concludo esprimendo ancora una volta il mio ringraziamento al Presidente e all'onorevole Ministro, e rilevando che se il provvedimento lascia ancora insoluti alcuni problemi, questi non sono di natura tale da non consentire, a chi responsabilmente questa azione sindacale dei postelegrafonici ha guidato, di affermare che essi hanno ottenuto un risultato di cui debbono essere lieti ed orgogliosi.

CECCHERINI. Non posso, onorevole Presidente, non associarmi alle espressioni di ringraziamento per il modo e la sensibilità con cui Ella ha diretto il difficile esame di una legge così complicata e delicata.

La parte che io ho l'onore di rappresentare in questa Commissione non si è dichiarata senza dubbio soddisfatta sull'esito dei lavori e per quanto è stato approvato in questa sede. Devo però assolvere il preciso incarico di far rilevare agli onorevoli colleghi il punto di vantaggio che il personale postelegrafonico ha ottenuto con l'approvazione di questo provvedimento, ed è implicito pertanto il voto favorevole che ho ricevuto l'incarico di dare al disegno di legge.

Fra i punti che mi piace sottolineare in questo momento — punti che costituiscono espressione di rammarico per quanto non si è potuto ottenere ed un riconoscimento per quanto si è ottenuto — debbo rilevare il fatto che all'articolo 7 sia stato respinto l'emendamento sull'orario di lavoro delle sei ore per gli ambulanti telegrafisti ed addetti alle comunicazioni interurbane ed internazionali. Debbo dire che siamo lieti che sia stato approvato l'emendamento all'articolo 23 col quale si è ottenuto l'ampliamento del consiglio di amministrazione, ampliamento in cui le categorie dei lavoratori sono maggiormente rappresentate; non solo, ma debbo anche sottolineare il sistema veramente democratico con cui si è giunti a questo ampliamento.

Per contro noi avremmo voluto che negli articoli 43, 44, 45 e 46 al concetto di promozione per merito alla qualifica di capo ufficio di prima classe od equiparato, fosse congiunto anche quello della anzianità, perché è bene che il concetto dell'anzianità abbia il suo peso nelle promozioni, qualora non si parli di merito distinto.

Ed ancora all'articolo 68 debbo sottolineare un passo avanti realizzato coll'emendamento del nostro Presidente relativo agli impiegati che hanno ottenuto 8 decimi nel concorso per merito distinto.

Debbo anche rilevare come la Commissione abbia lasciato impregiudicato il concetto di riforma strutturale, perché è bene che la riforma strutturale dell'amministrazione faccia parte di una lunga e responsabile discussione, in modo che alla proposta suddivisione dell'amministrazione in due — e qualcuno pensa addirittura in tre — settori si giunga serenamente, senza pregiudizio delle carriere del personale.

Detto questo, confermo il voto favorevole della mia parte.



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

FRANCAVILLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di aggiungere alcune dichiarazioni — a nome del gruppo comunista — alle cose già autorevolmente dette dall'onorevole Santi, Segretario generale della C.G.I.L.

Siamo giunti al termine di questa laboriosa e lunga discussione per una legge che è certamente fra le più complesse che siano state esaminate dalla nostra Commissione. Complessa, per la materia che essa si proponeva di regolare e che si riferisce alle numerose differenziazioni esistenti in seno ad una categoria di dipendenti statali la quale, per il numero e per le funzioni, va considerata tra le più meritevoli di attenzione da parte dello Stato e del Parlamento.

Gli emendamenti, che sono stati qui proposti dalle varie parti e che raggiungono un numero veramente assai elevato, indicano che il disegno di legge — così come era stato presentato — aveva in sé lacune così vaste ed imperfezioni tali che esigevano alcuni mutamenti sostanziali per venire incontro alle richieste più pressanti della categoria.

Pur con le inevitabili deficienze che potranno esser rilevate nella nostra azione, riteniamo però di non aver risparmiato nulla di quanto era in noi per portare il nostro contributo il più possibile serio e obiettivo — anche nelle accese, inevitabili discussioni, che qui vi sono state — all'intero dibattito che in quest'aula ha avuto luogo da un mese a questa parte, articolo per articolo, emendamento per emendamento.

Sapevamo, e lo avevamo già previsto nei nostri interventi nel corso della discussione generale, che questa legge sarebbe risultata monca ed imperfetta per un difetto di origine, che è stato alla base di tutte le incomprensioni, e delle difficoltà obiettive che gli onorevoli colleghi hanno incontrato nel corso del dibattito sugli articoli.

La legge, cioè, avrebbe dovuto essere preceduta da una riforma dei servizi capace di adeguare la struttura dell'Azienda postelegrafonica, secondo il principio sancito dalla stessa « legge-delega », alla sua particolare natura d'azienda produttiva, a carattere industriale.

Lo stesso Ministro ha dovuto riconoscere che un assetto più definitivo e stabile delle carriere e dell'organico dei postelegrafonici deve essere rinviato nel tempo ad un periodo successivo, all'approvazione, da parte del Parlamento, di una legge per la riforma di struttura che abbia la funzione di adeguare i servizi all'incremento produttivo dell'azienda medesima.

E noi siamo convinti che il Governo avrebbe potuto e dovuto assolvere a questo compito, presentando in tempo utile al Parlamento il disegno di legge per la riforma dei servizi, che già da qualche anno avrebbe potuto essere approvato dalle due Camere. Cogliamo ora l'occasione per fare appello alla responsabilità del Ministro delle poste e telecomunicazioni perché venga affrontato immediatamente il problema della struttura delle due aziende.

Tuttavia, abbiamo cercato — articolo per articolo — di fermare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, su problemi concreti che riguardavano un aspetto meno provvisorio della intera categoria, ovvero, il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i postelegrafonici e delle loro famiglie, e volta a volta, di un particolare gruppo o settore più o meno numeroso di essi, sia dei gradi più bassi che dei più elevati, senza considerazione alcuna della parte politica o sindacale cui essi appartengono e non cadendo mai nella tentazione di favorire questa o quella persona singola, un gruppo di lavoratori piuttosto che l'altro.

Sono diverse le questioni che, a nostro avviso, rimangono insolte con questa legge che stiamo per approvare, ed in particolare, devo far riferimento al problema fondamentale della riqualificazione delle funzioni, che ne rimane l'aspetto più deficitario.

A questo scopo, noi avevamo proposto le tre categorie d'esercizio, in relazione ad una richiesta unitaria dei postelegrafonici. Inoltre avevamo richiesto:

1°) la riduzione dell'orario di lavoro a 6 ore almeno per i telegrafisti ed i movimentisti;

2°) la riduzione del limite per il massimo della pensione a 60 anni di età ed a 35 anni di servizio;

3°) la rappresentanza elettiva dei lavoratori nei consigli di disciplina;

4°) i ruoli aperti estesi alle prime tre qualifiche per tutte le carriere,

5°) il passaggio alla carriera superiore, con lo stesso grado, di tutti i postelegrafonici con tre anni di mansioni superiori;

6°) la sistemazione a capi ufficio dei trentanovisti di gruppo C ed agli « agenti di prima classe » dei trentanovisti di terza categoria;

7°) la sistemazione di oltre 3000 operai che rimangono tuttora « giornalieri » ciò che pone in maggior rilievo il carattere di provvisorietà di questa legge,

8°) il riconoscimento del periodo di servizio di « fuori ruolo » per gli scatti e per la buonauscita;



9°) il miglioramento dei coefficienti per le diverse tabelle, ed in particolare, per i gradi più bassi, suggeritoci dalla considerazione che noi abbiamo del carattere industriale dell'Azienda postale, la quale può essere incrementata e sviluppata con beneficio dell'intero bilancio dello Stato a condizione, in primo luogo, che si abbia una maggiore qualificazione ed un migliore trattamento dei suoi quadri specializzati che non debbono e non possono essere considerati alla pari delle funzioni e dei quadri burocratici di altre carriere statali;

10°) l'allargamento del numero dei quadri di alcune tabelle in vista dell'incremento e dello sviluppo generale dell'Azienda.

E specialmente, noi avevamo fiducia che fosse almeno accolta dalla Commissione la nostra richiesta di ampliamento dei ruoli delle tabelle *R* ed *S*, riflettenti la terza categoria e gli operai, il cui lavoro è tra i più gravosi e talvolta rischioso (come ad esempio quello dei guardafili).

Lo stesso provvedimento di riduzione a 7 ore dell'orario di lavoro per queste categorie, contenuto in questo disegno di legge, avrebbe dovuto a nostro avviso suggerire l'accoglimento di tale ampliamento da noi richiesto. Neppure la notizia del mancato godimento delle ferie per lo scorso anno da parte di un rilevante numero di portalettere e di guardafili, è valsa a far prendere in considerazione, da parte del Governo e della maggioranza della Commissione, questa esigenza assolutamente indifferibile nel tempo.

Onorevoli colleghi, le nostre richieste, delle quali vi ho qui riassunto le più importanti, non sono state dettate solo dalla volontà di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di una categoria di dipendenti statali — ciò che può costituire anche da solo un valido motivo per una lotta giusta che noi riteniamo di avere qui sostenuto — ma soprattutto esse sono state dettate da una valutazione responsabile dei compiti che spettano al Governo in questo importante settore della sua attività, con una prospettiva a più ampio respiro, di incremento e di sviluppo nell'interesse della collettività.

Perciò, noi speravamo di vedere accanto a noi, schierati a favore di queste richieste, non solo i colleghi sindacalisti dell'altra parte, ma anche quei deputati della maggioranza (e certamente ve ne sono) i quali sono sensibili a queste esigenze di sviluppo. Speravamo anche una minore intransigenza del Ministro di fronte a questa prospettiva di aumento di prestigio del suo dicastero, considerato sinora — a

torto, secondo noi — come la cenerentola dei ministeri italiani. E pensiamo che la legge che stiamo per approvare, pur con le sue lacune e i suoi difetti, avrebbe potuto dare un maggiore apporto per avviare la riforma dei servizi verso queste prospettive più ampie.

È accaduto, invece, che finanche i sindacalisti dell'altra parte, sono andati mano a mano indietreggiando dalle loro primitive richieste, fino a rinunciare anche a quelle che essi stessi avevano solennemente annunciato alla opinione pubblica come rivendicazioni irrinunciabili della C.I.S.L.

Siamo giunti all'assurdo di vedere qui respinti, dai loro stessi presentatori, alcuni emendamenti che noi avevamo fatto nostri.

L'onorevole Cappugi ha avuto a dire, nel corso della discussione, che il sindacalista nella sua battaglia deve saper tener conto della realtà per misurare ciò che è possibile ottenere e ciò che non è possibile. Ma questa realtà è formata anche da voi, onorevoli colleghi; la realtà, quindi, è una maggioranza composta di deputati democristiani, seguiti pedissequamente dai deputati di destra venuti qui solo per dire « sì » o « no », per spalleggiare la democrazia cristiana con il loro voto.

Questa maggioranza, è disposta a frenare sempre con il suo voto, quanto più possibile, quelle esigenze di progresso e di miglioramento che gli iscritti alla sua organizzazione, onorevole Cappugi, quotidianamente le pongono. Anche lei, fa parte di questa realtà, e ne ha fatto parte più concretamente in questi giorni, quando ha respinto con il suo voto, assieme agli altri, una serie di richieste nostre che lei sapeva tornare a vantaggio della categoria, compresi i suoi iscritti.

È pur venuto, ad un certo punto, il momento della ribellione: ma, è stata soltanto una farsa. Qualche emendamento stava passando con i voti di questa parte e con alcuni vostri. La minaccia del rinvio alla Commissione finanze e tesoro, che ha pesato su tutta la discussione, sembrava non fare più presa. Passò così un emendamento che il Governo giudicò portasse un onere così pesante per il bilancio da dover richiedere il rinvio alla Commissione finanze e tesoro. Per quell'emendamento, fu interrotta una delle nostre laboriose sedute notturne. Ho partecipato ieri sera alla riunione della Commissione finanze e tesoro: ebbene, l'onere gravissimo per il bilancio dello Stato, è stato valutato per quell'emendamento in 12 milioni all'anno. La Commissione finanze e tesoro, la terribile Commissione della « scure », ha accolto, con un sorrisetto, la richiesta del parere per il



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

maggiore onere, ed ha approvato senza discutere.

È stato in queste circostanze che siamo riusciti tuttavia a strappare alcuni miglioramenti nel disegno di legge, come ad esempio:

1°) riduzione, per tre anni, del 50 per cento dell'anzianità necessaria per la promozione per tutti;

2°) riscatto, per la pensione, di tutti gli anni prestati in qualità di fattorini presso le ex agenzie di recapito;

3°) ruolo speciale dei capi di ufficio « permanente » anziché « transitorio »;

4°) ampliamento, da n. 2 a n. 4, dei posti ai rappresentanti dei postelegrafonici nel consiglio d'amministrazione, e loro elezione a scrutinio diretto e segreto;

5°) soppressione delle discriminazioni di sesso per l'accesso ad alcune carriere;

6°) elevazione dal 10 al 20 per cento dell'aliquota di posti riservata ai figli dei dipendenti o ex dipendenti postali nei concorsi per la carriera « ausiliaria »;

7°) riconoscimento di un minimo di decorrenza della legge, cioè dal 31 dicembre 1957;

8°) ruolo aperto dal XII all'XI grado C dopo 4 anni di anzianità nel XII grado;

9°) elevazione del numero dei posti delle qualifiche terminali di alcuni ruoli.

Sono risultati che valutiamo di notevole importanza e che talvolta abbiamo ottenuto anche con i nostri voti a sostegno di emendamenti proposti da altra parte.

Lo stesso disegno di legge, conteneva già — come è stato rilevato — alcuni importanti successi conquistati attraverso la lotta unitaria dei postelegrafonici, attraverso i tre grandi scioperi che hanno preceduto la presentazione del disegno di legge.

Così, ad esempio:

1°) la riduzione dell'orario di lavoro da 8 a 7 ore per circa 42.000 postelegrafonici;

2°) la riduzione a 6 ore dell'orario per circa 4.000 telefoniste e collocamento a riposo anticipato;

3°) aumenti di stipendio per la terza categoria per una spesa maggiore di circa un miliardo e 700 milioni;

4°) ampliamento e migliore distribuzione di posti per alcune qualifiche;

5°) sistemazione — al lato della terza categoria — di 4.600 operai ed autisti, compresi i 1000 guardiafilii già di ruolo;

6°) sistemazione degli ex ausiliari di gruppo C nel ruolo dei capi d'ufficio;

7°) inquadramento nel gruppo C dei postelegrafonici di terza categoria con tre anni di mansioni di impiegato.

È per questo, che noi voteremo a favore della legge, perché essa possa costituire un punto di partenza per il consolidamento delle conquiste già ottenute. Punto di partenza, e non punto di arrivo quindi. Sarà la lotta dei postelegrafonici ad imporre nuove conquiste nell'interesse della categoria e nell'interesse più generale dell'Azienda e quindi della collettività.

Al di là delle persone che possono essere agevolmente sostituite, noi ci auguriamo che le forze politiche che sono qui rappresentate ed in particolare come espressione delle forze sindacali della C.G.I.L. e della C.I.S.L., possano qui incontrarsi sulle richieste che nella legge vengono oggi eluse, in una diversa atmosfera di maggiore unità sindacale al vertice delle diverse organizzazioni sindacali che può essere raggiunta sulla base della già esistente convergenza unitaria alla lotta, alla base della categoria.

La nostra fiducia nella forza e nella capacità di lotta di tutti i lavoratori italiani è determinante del nostro voto e della nostra posizione su questa legge, sulle conquiste in essa sancite a consolidamento della lotta unitaria dei postelegrafonici per nuovi e più concreti successi.

BOGONI. A nome dei colleghi socialisti intervengo brevemente, dichiarando che facciamo nostre tutte le motivazioni e dichiarazioni fatte dal collega onorevole Santi, segretario generale della C.G.I.L., il quale ha già messo in rilievo la posizione delle categorie postelegrafoniche e nostre sul disegno di legge che stiamo per votare.

Abbiamo, come sempre, anche in queste sedici sedute, lavorato e collaborato intensamente e coscientemente nell'intento di migliorare il disegno di legge in discussione. Dobbiamo constatare nuovamente che, nonostante tutti i nostri sforzi, uscirà una legge lacunosa, con errori, che comporteranno la necessità di future revisioni. Però, contenendo essa molte conquiste della classe, ottenute con l'azione sindacale, noi daremo il nostro voto favorevole per quanto vi è di positivo.

Le discussioni si sono protratte a lungo perché era doveroso esaminare attentamente e coscientemente il disegno di legge ed i numerosi emendamenti scaturiti dalla lacunosità e dalla sua errata impostazione. Se avessimo terminato in fretta i nostri lavori prima di Natale, come da qualche parte ci era stato sollecitato, certo non avremmo potuto far appro-



vare nessun emendamento ed ottenere conseguenti, anche se modesti, miglioramenti.

L'impostazione base della legge che stiamo per votare è in contrasto con la nostra concezione di una vera riforma organica del personale basata sul carattere economico industriale dell'Azienda. Infatti, la maggioranza ha respinto i nostri emendamenti sulle carriere di esercizio, sulla riqualificazione delle mansioni, che avrebbe consentito, specie alle categorie più umili, di conseguire sensibili miglioramenti di carriera ed economici.

Perciò il nostro voto favorevole è un punto di partenza ma non di arrivo, perché continueremo a fianco dei postelegrafonici la battaglia per conseguire nuove e migliori conquiste nell'interesse della categoria e del Paese.

Come dissi in occasione del nostro ultimo bilancio, ripetendo parole di Filippo Turati, noi socialisti siamo e resteremo con i postelegrafonici perché « hanno mille volte ragione ».

ZANIBELLI. Non intendo fare una dichiarazione di voto dato che è già stato fatto un apprezzamento — che condivido — da parte dell'onorevole Cappugi.

Poiché alla dichiarazione sulla legge è stato aggiunto anche un doveroso ringraziamento all'operato del nostro Presidente e del Ministro, ritengo doveroso in questo momento esprimere un ringraziamento, a nome mio e degli onorevoli colleghi che hanno fatto parte del comitato ristretto, verso l'onorevole Sottosegretario di Stato il quale ha con particolare abnegazione partecipato ai nostri lavori.

CAVALIERE. Non avrei preso la parola per dichiarare il nostro voto, favorevole, se non vi fossi stato trascinato dall'onorevole Francavilla il quale ha creduto di insinuare che noi della destra saremmo stati qui presenti semplicemente per votare « sì » o « no » secondo i voleri della democrazia cristiana.

Preciso che noi non facciamo i voleri di nessuno: noi seguiamo semplicemente la nostra coscienza e la nostra volontà. Questa legge è stata seguita da noi forse con spirito realistico maggiore di alcuni deputati delle sinistre che hanno tentato più volte con proposte assolutamente inaccettabili di ritardare — se non addirittura di compromettere — la sua approvazione.

Noi abbiamo ricevuto da parte dell'organizzazione sindacale C.I.S.Na.L. delle proposte di emendamenti che sono state valutate e sono state trovate nella loro maggior parte uguali a quelle avanzate dalla C.I.S.L. È per questo che noi non abbiamo insistito in discussioni molte volte inutili e non abbiamo

dato seguito a delle proposte che — ripeto ancora una volta — erano del tutto demagogiche. Quindi anche senza parlare, ma votando, abbiamo dato il nostro contributo cosciente e libero per una categoria assai meritevole. Non ho altro da aggiungere ed annuncio il nostro voto favorevole.

PETRUCCI. Siccome vi sono state delle dichiarazioni di destra, di sinistra e di centro, e siccome è stata accusata « l'altra parte », che siamo noi che non apparteniamo ai sindacalisti, di non essersi, con la dovuta solerzia, interessata di questa legge, dichiaro che ho seguito in coscienza e punto per punto tutti gli articoli, tutte le dichiarazioni, tutti gli emendamenti. Sono stato sempre presente e debbo portar qui la voce dei postelegrafonici della periferia ai quali premeva di far approvare il disegno di legge, all'infuori delle critiche delle sinistre e degli elogi dell'onorevole Cappugi. E noi che non siamo sindacalisti dobbiamo dire di aver fatto il nostro dovere e confuso le nostre ansie e le nostre preoccupazioni per portare a compimento una legge che è stata profondamente dibattuta, e su vari punti della quale il Ministero ha tante volte ceduto, anche se non avrebbe potuto per motivi di bilancio.

A questo proposito debbo dire, a coloro che hanno criticato questa legge, che sono lieto che essa possa essere approvata perché nella vita si procede a gradi, e il provvedimento rappresenta un balzo in avanti, una conquista per i postelegrafonici di tutte le categorie, dalle inferiori — alle quali mando un saluto — alle superiori, una possibilità di assicurarsi un migliore avvenire che potrebbe essere consolidato con nuove leggi nella prossima legislatura.

In occasione dell'approvazione del disegno di legge mando un saluto a tutti i postelegrafonici, e all'Amministrazione che, a mio giudizio, merita il massimo potenziamento, e il massimo sviluppo.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo sente di compiere un dovere ringraziando l'onorevole Presidente della Commissione per la collaborazione responsabile e l'avvedutezza con la quale ha condotto i lavori. Nello stesso tempo, pur riservandosi di dire qualcosa in merito alle dichiarazioni di voto dei singoli onorevoli colleghi, non può non ringraziare gli onorevoli deputati di questa Commissione — sia i titolari che quelli che hanno sostituito gli assenti — che hanno preso attiva parte ad un lavoro che ha impegnato ben 16 sedute, alcune delle quali notturne.



Il Governo non può accettare i rilievi — così come sono stati fatti — nei riguardi della sistemazione del personale, perché ha la coscienza sgombra da qualsiasi preoccupazione in ordine all'impegno che ha saputo assolvere. Sette mesi di attività ministeriale sono stati dedicati soltanto ai problemi del personale che si possono sintetizzare in quattro provvedimenti di notevole rilievo e, debbo aggiungere, di notevole onere per il Governo: indennità accessorie, case (otto miliardi e mezzo) ed i due provvedimenti numeri 3219 e 3220 che riguardano più da vicino i problemi dello sviluppo delle carriere e del trattamento economico del personale.

Il Governo, pur promettendo — e del resto questa è una situazione obiettiva ed umana delle cose — che qualcosa nel complesso possa essere riesaminato, non può accettare in alcun modo il giudizio negativo che sul provvedimento è stato dato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di sinistra. Il Governo ha la coscienza chiara dell'adempimento di un dovere di solidarietà verso i dipendenti; dovere che il Ministro in persona ha compiuto con alto senso di responsabilità e — mi sia consentito — al di là delle sue stesse specifiche prerogative, ma con la coscienza, così agendo, di corrispondere all'attesa del personale. Il Ministro, infatti, rendendosi conto dello sforzo dell'amministrazione, ha saputo essere sensibile anche alle pressioni dei dirigenti responsabili affinché i servizi possano essere ulteriormente sviluppati, potenziati ed inquadrati in strutture moderne.

Per quanto riguarda il problema di riforma della struttura delle aziende la Commissione sappia che esso non è stato accantonato. Una commissione composta di più funzionari sta esaminando integralmente i problemi di struttura anche in relazione allo sviluppo delle carriere e al nuovo stato giuridico così come sono emersi dalla discussione.

Il Governo, nel rinnovare il suo sincero ringraziamento a tutti coloro che lealmente hanno collaborato per mandare avanti i due disegni di legge n. 3219 e n. 3220, è lieto di confermare all'onorevole Presidente tutta la sua stima, considerazione e gratitudine per la comprensione che ha avuto, anche quando il regolamento gli offriva larghe possibilità di assumere atteggiamenti tutt'altro che comprensivi; comprensione che trova ampia giustificazione nel desiderio vivissimo manifestato dall'onorevole Presidente di partecipare in maniera concreta, in uno col Relatore, non soltanto all'espletamento dei lavori ma anche all'approvazione della legge nella maniera più

brillante, più responsabile e possibilmente anche più corrispondente all'attesa delle categorie interessate.

Altri provvedimenti verranno ancora nella prossima legislatura per i postelegrafonici, ma intanto essi non potranno non dare atto della buona volontà del Governo e di coloro che col Governo, sia pure su un piano polemico ma con una visione concreta del problema, hanno collaborato per trovare le soluzioni più adeguate e più vicine all'attesa del mondo del lavoro postelegrafonico.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, mi ero ripromesso di non aggiungere alcuna mia parola alle molte che sono state dette da più parti e ciò al fine di procedere subito all'approvazione del disegno di legge. Ho il dovere, però, di dire due cose che mi sembrano assolutamente necessarie. Anzitutto ringrazio coloro che hanno avuto l'amabilità di fare cortesi e lusinghieri apprezzamenti per il mio lavoro, che non è stato né facile né semplice. Ringrazio specificamente gli onorevoli Santi, Cappugi, Ceccherini delle parole molto amabili, che hanno avuto nei miei confronti. Ho compiuto semplicemente il mio dovere e devo dire che mi sarebbe stato molto più gradito se quell'armonia, che ha sempre regnato fra noi durante le sedici sedute (nei miei tredici anni di vita parlamentare non è mai accaduto che la discussione su di un disegno di legge sia pure importante richiedesse un simile numero di sedute), fosse continuata a regnare fino al termine del nostro lavoro. L'ultimo incidente assai doloroso ha aggiunto una nota di amarezza a quelle che avevo già provato nel leggere l'insinuazione di un certo giornale secondo il quale il Presidente della Commissione aveva tentato di non fare approvare il disegno di legge rinviandolo per il parere alla Commissione finanze e tesoro. È dato che l'onorevole Francavilla ne ha fatto cenno sia pure genericamente in questo momento, debbo precisare che se la Commissione Finanze e tesoro è giunta alla conclusione sollecita della quale tutti siamo informati, ciò si deve alle vivissime pressioni che ha ricevuto specialmente da parte mia. I termini del problema sono ben diversi, onorevole Francavilla.

Noi ci trovavamo di fronte a difficoltà gravissime per le quali realmente il disegno di legge non sarebbe stato approvato se le mie considerazioni pressanti non avessero indotto la Commissione Finanze e tesoro a trovare una giustificazione per aderire al mio vivo desiderio di portare a termine l'approvazione del disegno di legge.



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

In ogni modo ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno avuto l'amabilità e la sensibilità di rilevare il lavoro quanto mai complesso e difficile che noi abbiamo compiuto nelle sedici sedute, di cui alcune della durata di cinque ore, e due notturne. Il merito è di tutti se ci è stato consentito di portare a compimento il nostro lavoro, nel quale mai vi è stata la farraginosità di cui ha parlato l'onorevole Francavilla. Devo rigorosamente respingere tale apprezzamento che sarebbe offensivo per tutti i componenti la Commissione.

Ringrazio ancora una volta i colleghi di tutte le parti che — nell'esplicazione del loro mandato, nell'esercizio dei loro diritti e, direi, nel compimento del loro dovere — hanno dato un contributo molto apprezzabile per arrivare alla conclusione alla quale siamo giunti.

Quello da noi approvato è un provvedimento quanto mai utile perché — desidero sottolinearlo proprio io che per due anni sono stato titolare di quel dicastero — a mezzo dello stesso noi abbiamo colmato delle lacune gravissime. Le provvidenze approvate consentiranno di fare considerare il Ministero delle poste e telecomunicazioni alla pari di tutti gli altri Ministeri mentre fino ad oggi era considerato una specie di ministero-cenerentola.

L'aver introdotto in quell'amministrazione delle norme che da anni erano state invocate dai funzionari, e che non potetti ottenere quando io ero a capo di quel dicastero, è stata una opera anzitutto di giustizia, un riconoscimento del lavoro che il personale svolge con senso di piena responsabilità. Sono lieto, come ex ministro, e come Presidente di questa Commissione di vedere realizzate importanti aspirazioni che sembravano non attuabili.

Con questi sentimenti di gratitudine per tutti indistintamente gli onorevoli membri della Commissione i quali — come ho già detto — nell'esplicazione del loro mandato hanno compiuto opera saggia ed ammirevole e con piena soddisfazione per aver portato a termine un lavoro faticoso ma rispondente a giustizia a favore di due importanti Aziende dello Stato, chiedo venia se qualche volto nel desiderio di fare il meglio sono stato un po' severo e quindi non gradito. Quanto ho fatto aveva il solo scopo di accelerare il ritmo dei lavori e di testimoniare con fatti concreti e positivi la mia ammirazione per un dicastero che ingiustamente fino ad oggi era considerato in uno stato di minorità. *(Applausi)*.

Il disegno di legge sarà posto subito in votazione a scrutinio segreto con la consueta riserva di coordinamento finale da parte della Presidenza della Commissione.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge il cui esame abbiamo terminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione)*.

Comunico l'esito della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (3220):

Presenti e votanti . . . . .	46
Maggioranza . . . . .	24
Voti favorevoli . . . . .	46
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva)*.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Basile Guido, Bima, Bogoni, Boidi, Burato, Cacciatore, Calandrone Pacifico, Cappugi, Cavaliere Stefano, Ceccherini, Cerreti, Cervone, Chiarolanza, Colasanto, Concas, De Capua, De Biagi, Ducci, Durand de la Penne, Farinet, Fiorentino, Francavilla, Gatto, Graziadei, Jacoponi, Jervolino Angelo Raffaele, Lombardi Carlo, Lombardi Pietro, Lucchesi, Mancini, Maniera, Menotti, Merenda, Moscatelli, Murdaca, Petrucci, Quintieri, Reali, Roasio, Rubeo, Santi, Sensi, Spadola, Sparapani, Troisi e Zanibelli.

A seguito della votazione favorevole del disegno di legge, dichiaro assorbite le proposte di legge d'iniziativa Jervolino Angelo Raffaele esaminate in abbinamento dalla Commissione: « Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2820) e « Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2819).

Rinvio il seguito dell'esame dell'ordine del giorno ad oggi pomeriggio.

*(La seduta, sospesa alle 11,40, riprende alle ore 17,30)*.

**Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri: Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato. (2646).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cappugi, Zacca-



gnini, Colasanto, Zanibelli e Troisi: « Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato ».

L'onorevole Bima ha facoltà di completare ulteriormente la sua relazione.

**BIMA, Relatore.** La proposta di legge, sottoposta al nostro esame, ritorna in questa sede dopo un non breve intervallo durante il quale è stato possibile approfondire tutti gli aspetti della questione, anche alla luce delle obiezioni sollevate dai ministeri interessati.

Sull'articolo 1 (quello che concerne la rivalutazione degli assegni agli ex combattenti) vi è stata opposizione da parte del Ministero del tesoro, preoccupato per l'incidenza dell'onere sul bilancio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. E poiché questa ha ribadito che l'onere aggiuntivo dovrebbe essere considerato come un onere extra-aziendale, e come tale dovrebbe essere rimborsato dal Ministero del tesoro, è chiaro che, così essendo impostato il problema, era difficile reperire la copertura, tenendo anche presente la situazione del bilancio delle ferrovie dello Stato che presenta, come noto, un pesante disavanzo.

Ritengo tuttavia che sia stato assodato in maniera indubbia che la rivalutazione degli assegni per i ferrovieri ex combattenti rientra nel normale processo di adeguamento degli stipendi in seguito alla svalutazione della lira, essendo tali assegni in tutto e per tutti conaturati e immedesimati con gli stipendi stessi. Il che avrebbe dovuto (e mi auguro che così avvenga) dissipare le preoccupazioni del Ministero del tesoro per possibili rivendicazioni da parte di altre categorie o di certi gruppi i quali godano di assegni non propriamente identici ma che, per analogia, potrebbero prestarsi a una rivalutazione.

Se vogliamo veramente superare lo scoglio e condurre in porto questa proposta di legge, dobbiamo — l'onorevole Cappugi come proponente ed io come relatore — rinunciare a una rivalutazione integrale degli assegni; in caso contrario, infatti, l'onere verrebbe ad essere notevole e immediatamente si presenterebbero notevoli difficoltà.

Compreso di questo, credo di poter dare atto al Ministro del tesoro e al Sottosegretario Amatucci, nonché al Ministro per la riforma burocratica, degli sforzi da loro compiuti per venire incontro alle richieste della categoria, e da parte mia, in qualità di relatore, ritengo di dover rinunciare alla formulazione da me già presentata, nel senso di accettare la proposta fatta dal Ministro di una rivalutazione parziale, limitata a trenta volte

rispetto agli assegni originari o a dieci rispetto agli attuali.

Per quanto riguarda l'articolo 2, credo che il Ministro della riforma burocratica lo abbia già accettato, e quindi non solleverò difficoltà, dal momento che gli interessati sono pochissimi.

Sull'articolo 3 ritengo di non dover insistere.

L'articolo 4 è già stato accettato dal Governo e ritengo che su di esso sarà agevolmente raggiunto un accordo.

Per quanto riguarda l'articolo 5 — che è il più importante — ritengo che il Ministro Zotta lo abbia già accettato nella formulazione della proposta di legge, seppure con talune modifiche che consistono principalmente nel fatto che la immissione in ruolo di tutti coloro che sono risultati idonei nel concorso bandito a seguito della precedente legge Cappugi, non è indiscriminata, ma limitata a coloro che abbiano riportato una qualificazione superiore agli otto ventesimi.

Nel testo dell'articolo 5 proposto dal Ministro Zotta è stata eliminata l'eccezione « prima di qualsiasi altra detrazione »: le categorie interessate fanno tuttavia presente che questo inciso sarebbe sommamente necessario in quanto, sopprimendolo, il beneficio potrebbe essere annullato da altre detrazioni cui l'amministrazione è tenuta in base ad altre leggi e in particolare a quella n. 633 del 1948.

**ZOTTA, Ministro senza portafoglio.** Entro il limite del 50 per cento del numero complessivo dei posti che si rendono vacanti, le detrazioni avvengono successivamente. La formula non può dar luogo ad equivoci.

**CAPPUGI.** Se il Ministro è d'accordo che il 50 per cento debba essere fatto salvo, non vedo la difficoltà di accettare il nostro testo, anche perché dell'articolo 6 di quella legge è stata data una applicazione errata...

**BIMA, Relatore.** Per quanto riguarda il requisito degli otto ventesimi devo far presente che per il gruppo A risulta esclusa da questo minimo soltanto una cinquantina di dipendenti. Ritengo pertanto che non sia il caso di derogare a questo principio, evitando che, attraverso una applicazione indiscriminata della legge, non si richieda per il passaggio in ruolo nemmeno la minima delle garanzie.

Per quanto riguarda l'articolo 6, non insisto sul testo da me presentato, pur facendo presente che potrebbero permanere talune specificazioni, per quanto riguarda la mancata estensione del beneficio della riduzione di carriera ai ferrovieri ex combattenti. In se-



guito ai criteri adottati dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, si sono verificate talune sperequazioni, tanto che si può affermare che circa la metà dei ferrovieri ex combattenti è stata esclusa dal beneficio della riduzione di due anni di carriera.

Se si potesse ovviare a questo inconveniente, sarebbe buona cosa, tenendo presente che sia la proposta di legge Cappugi sia il testo da me presentato tendevano in sostanza a garantire a tutti i ferrovieri ex combattenti la possibilità di accedere ai benefici previsti dal disegno di legge che stiamo per approvare. Per contro, con l'applicazione data a questa norma dall'amministrazione ferroviaria si è verificato e si verifica in pratica che non tutti, ma — ripeto — soltanto la metà degli aventi diritto hanno potuto beneficiare delle provvidenze previste dalla legge. Per quanto riguarda l'articolo 6, mi rimetto comunque al parere del Governo.

**PRESIDENTE.** Propongo, per accelerare il corso del provvedimento, di rinunciare ad una ulteriore discussione generale, invitando gli onorevoli colleghi a esporre i loro rilievi in sede di esame di ogni singolo articolo.

**DUCCI.** Prima del passaggio agli articoli desidero avere dall'onorevole Ministro e dall'onorevole Sottosegretario un chiarimento. Perché mai si è ritenuto opportuno escludere da questo provvedimento gli ex militarizzati?

**ZOTTA, Ministro senza portafoglio.** L'attuale legge fa riferimento ai « combattenti » ed « assimilati », ma per « assimilati » non si intendono i « militarizzati » bensì i partigiani, perseguitati politici, ecc. Col provvedimento in esame si è cercato di adeguare la posizione dei combattenti agenti delle ferrovie dello Stato per i quali già è previsto un particolare trattamento. Trattandosi della integrazione di norme preesistenti (e che escludevano i militarizzati) non si può estendere l'oggetto della legge; per accordare benefici anche ai militarizzati occorrerebbe un'altra legge.

**DUCCI.** Mi sembra che per analogia si sarebbero dovuti includere anche i militarizzati, oppure si sarebbe dovuto dire che ad essi si voleva concedere nessun beneficio di stipendio o di carriera.

**CAPPUGI.** Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Ducci sul fatto che questi benefici concessi ai combattenti attraverso la rivalutazione degli assegni sono in relazione a quelli che i ferrovieri ebbero dopo la prima guerra mondiale. Si tratta, cioè, di estendere ai ferrovieri combattenti ed assimilati della seconda guerra mondiale i benefici concessi a

quelli della prima guerra mondiale. È una legge *ad hoc* per questa categoria, così come dopo la prima guerra mondiale i ferrovieri ebbero una legge particolare.

L'amministrazione dello Stato (mi riferisco all'Ispettorato del personale) che fa leggi più del Parlamento...

**DUCCI.** Lo sappiamo!

**CAPPUGI.** ...ha insistito nel concedere ai ferrovieri questi benefici. Poiché queste sono le basi su cui si fonda la proposta di legge in esame, il volere introdurre anche i militarizzati è un fatto assolutamente estraneo all'oggetto della proposta. Bisogna onestamente riconoscerlo.

**PRESIDENTE.** Mi rendo conto della materiale impossibilità di includere in questa proposta di legge anche la posizione particolare dei militarizzati. Al riguardo, ho personalmente fatto premura al presidente della Commissione trasporti del Senato di tener presenti le ragioni esposte dai rappresentanti della categoria, da me anche ricevuti, quando si discuterà dello stato giuridico ed economico dei ferrovieri. Questo allo scopo di evitare che, dopo l'approvazione di quel disegno di legge da parte della competente Commissione del Senato, noi dovessimo rivedere il provvedimento, facendolo ritornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Corbellini mi ha dato personali assicurazioni, come personali erano state le mie premure, di tenere nella massima considerazione la cosa.

Mi auguro che l'onorevole Ducci terrà presente quel che ha detto quando sarà il momento di discutere quel disegno di legge.

Sia io che il relatore ci siamo resi conto della necessità che la condizione dei militarizzati non fosse trascurata; poiché, però, ci è stato fatto presente che questa non era la sede opportuna per includere la tutela di quelle ragioni, ho creduto più conveniente e giusto agire come ho detto. Spero che l'onorevole Ducci si riterrà soddisfatto.

**DUCCI.** Credo che la questione da me sollevata non sia stata inopportuna, ma aderente alla materia. Desidero soltanto un chiarimento. Da quanto ha detto l'onorevole Cappugi, mi sembra di dedurre che non sono stati presi provvedimenti analoghi per i militarizzati della prima guerra mondiale.

**CAPPUGI.** È così.

**PRESIDENTE.** Resta chiarito che del problema si interesserà la competente Commissione del Senato in sede legislativa, mentre noi lo discuteremo quando verrà al nostro esame il disegno di legge sullo stato



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

giuridico ed economico del personale delle ferrovie dello Stato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1 del testo concordato dal relatore con il proponente.

« Le misure originarie degli assegni, previsti dagli articoli 3 e 6 del regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, e successive estensioni, in favore del personale dipendente dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato, sono aumentate di sessanta volte, con effetto dal 1° luglio 1958.

Per l'avvenire detti assegni vanno aumentati, ovvero ridotti, nella stessa proporzione degli stipendi, di cui sono parte integrante ».

L'onorevole Bima ha proposto poi di sostituire la parola: « originarie », con la parola: « attuali », e la parola: « sessanta », con « dieci ».

CAPPUGI. Se lasciamo la parola « originarie » dobbiamo lasciare inalterata la dizione « sessanta », oppure sostituirla con la parola « trenta »; se mutiamo il termine « originarie » in quello « attuali », occorre mettere la parola « dieci » al posto di « sessanta ».

CALANDRONE PACIFICO. Una formulazione in tal senso cambia le cose.

PRESIDENTE. Se ella, onorevole Calandrone, avesse seguito quello che ha detto il relatore poc'anzi, si sarebbe convinto sulla opportunità di questa versione. Dovrebbe ricordare che su questo punto siamo rimasti d'accordo fin dalla volta scorsa.

CALANDRONE PACIFICO. Abbiamo degli emendamenti dello stesso relatore che si riferiscono al testo in discussione.

PRESIDENTE. Il relatore ha detto poco fa le ragioni per le quali propone la parola « dieci » al posto di « sessanta » e la dizione « attuali » al posto di « originarie », oppure la parola « trenta » al posto di « sessanta » e la dizione « originarie » rimanendo inalterata.

CALANDRONE PACIFICO. Non si sa nemmeno su quale testo discutiamo.

PRESIDENTE. Ho già detto che discutiamo sul testo del relatore con gli emendamenti proposti dallo stesso onorevole Bima.

Onorevole Bima, ripeta per favore quanto ha detto in precedenza.

BIMA, *Relatore*. Propongo di sostituire la parola « attuali » alla parola « originarie » e la dizione « dieci » al posto di « sessanta ».

CALANDRONE PACIFICO. In questo caso, il richiamo agli articoli non ha più valore.

BIMA, *Relatore*. Perché ?

CALANDRONE PACIFICO. Perché gli articoli 6 e 10 stabiliscono una prassi diversa. Ella, onorevole Bima, rivaluta le misure attuali ?

BIMA, *Relatore*. Preferisco la dizione « attuali » per ragioni di semplificazione contabile.

PRESIDENTE. Bisogna tener conto dell'inciso « e successive estensioni ».

BIMA, *Relatore*. Pregherei l'onorevole Calandrone di non modificare ulteriormente il testo dell'articolo, in quanto con gli articoli 3 e 6 si richiama il testo originario e con l'inciso « e successive estensioni » ci si richiama alla legge del 1941, in virtù della quale detti benefici sono stati estesi ai combattenti della seconda guerra mondiale.

COLASANTO. Mi permetto di pregare l'onorevole Ministro di fare in modo che questa rivalutazione sia estesa ai pensionati. Non possiamo dividere in due parti gli italiani. E ciò anche perché la prima guerra mondiale si presentò in una forma più cruenta e più densa di sacrifici.

BIMA, *Relatore*. Mi sembra che questo assegno, poiché segue le sorti dello stipendio, debba intendersi automaticamente esteso anche alle pensioni.

CAPPUGI. Con questo testo non si estende proprio niente alle pensioni.

BIMA, *Relatore*. L'assegno è parte dello stipendio.

CAPPUGI. Per quelli che sono in servizio va bene, per gli altri no. Infatti, poiché la misura dell'assegno pensionabile, per quanto riguarda coloro che sono andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge, è quella precedente, la loro pensione è commisurata sulla base dell'assegno primitivo e non sulla base dell'assegno che si valuta in questo momento.

PRESIDENTE. Sulla sostanza siamo tutti d'accordo e perciò si tratta, in definitiva, di trovare una formulazione sufficientemente chiara. In particolare bisogna tener conto di un emendamento Colasanto, aggiuntivo, e di un emendamento dei deputati Francavilla e Maniera.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Poiché si tratta di una questione che interessa particolarmente il tesoro, cedo la parola all'onorevole Sottosegretario Amatucci.

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Poiché vengo provocato ad esprimere il parere del tesoro, mi permetterò di ricordare alla Commissione, che ha già esaminato attentamente questo problema, che l'assegno previsto dalla legge del 1927 a favore dei ferrovieri combattenti non è da considerare come



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

un assegno *ad personam*, bensì come un assegno pensionabile. Quantunque la Commissione finanze e tesoro abbia espresso parere favorevole alla approvazione di questo provvedimento, a condizione però che avesse vigore a partire dal 1° luglio 1958, tuttavia non si può rilevare che nella proposta al nostro esame manca una disposizione che ne osservi propriamente la lettera e lo spirito relativamente al tanto dibattuto articolo. Quando voi avete stabilito di aumentare questi assegni, estendendoli anche a coloro che si trovano nello stato di quiescenza, infatti, non solo affermate un principio completamente nuovo in quanto gli assegni vengono corrisposti solo in continuità di servizio, ma determinate nello stesso tempo un maggior onere per il tesoro che tra l'altro non è nemmeno esattamente valutabile.

Per questi motivi mi oppongo decisamente alla approvazione di questo emendamento.

CALANDRONE PACIFICO. Vorrei fare alcune brevi osservazioni. In considerazione delle obiezioni della Commissione finanze e tesoro avevamo aderito sia al testo Cappugi sia, successivamente, al testo del relatore per quello che si riferiva alla misura della rivalutazione degli assegni. Ora ci troviamo di fronte ad un testo che aumenta di 10 volte la misura degli assegni attuali, mentre la nostra proposta tendeva a rivalutare di 50 volte gli assegni medesimi.

Questo, per dimostrare quanto siamo lontani dai punti di vista rispettivi. Ad ogni modo ci siamo successivamente avvicinati al punto di vista del relatore accettando la sua impostazione, in quanto essa rappresentava un certo avvicinamento alla nostra tesi. Stando così le cose, dobbiamo adesso trovare la forma più adatta per tradurre in pratica questa sia pure limitata convergenza di punti di vista. Infatti pensiamo di proporre un emendamento per rivalutare almeno di 20 volte gli assegni. Si tenga conto che noi avevamo già avuto il parere favorevole da parte della Commissione finanze e tesoro relativamente alla proposta Cappugi che proponeva una rivalutazione di 60 volte (o di 20 volte a seconda come si vuole considerare la base di partenza). Ci sembra strano perciò come una copertura, che era stata evidentemente trovata in un primo tempo per sopperire alla rivalutazione, oggi venga notevolmente limitata e non, si badi bene, da parte del Ministero del tesoro o del Ministero dei trasporti ma da parte del Ministero della riforma che, secondo il nostro parere, non è il più competente in questa materia. In realtà, quando noi parliamo di 60 volte o

di 20 volte, la cosa può fare un certo effetto ma si tenga conto che si tratta di somme veramente irrisorie che si aggirano sulle 400 o 800 lire mensili.

CAPPUGI. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario Amatucci a proposito della questione della riversibilità. A me pare che qui si stia per fare una tempesta in un bicchiere d'acqua. Ove si pensi che i benefici di questa legge andrebbero soltanto a coloro che hanno partecipato a questa guerra, si può facilmente dedurre che il loro numero sarà limitato perché pochi sono coloro che, trovandosi nelle condizioni volute, si siano posti in pensione.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Ma, se non vado errato, non c'è a questo proposito una sua proposta di legge?

CAPPUGI. Esatto. La mia proposta risale al 1951 e venne approvata dalla Camera. Trasmessa al Senato non poté essere approvata a causa dell'avvenuto scioglimento del Parlamento alla fine della legislatura e così nel 1954 ho dovuto ripresentarla nella nuova legislatura. La Camera, con il consenso del Governo, ha approvato la proposta di legge. Ritornata nuovamente al Senato essa vi è tenuta a giacere e probabilmente vi giacerà fino alla cessazione di quel ramo del Parlamento. Evidentemente, se questa proposta di legge sulla perequazione automatica sulle pensioni fosse stata già approvata non avremmo oggi motivo alcuno di preoccuparci del problema. Ma siccome è assai difficile prevedere se essa diverrà legge prima della scadenza di questa legislatura, pensiamo che sia giusto cautelarci in questa sede.

MANIERA. Avevo chiesto di parlare per dire press'a poco le stesse cose che sono state testè dette dal collega Cappugi. Non vedo, infatti, il motivo per cui, in considerazione di una somma così esigua, dobbiamo ritornare a discutere una questione di principio che già ci aveva trovati tutti d'accordo.

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli colleghi, mi permetto di fare rilevare che se voi, come me, vi soffermate esclusivamente sull'aspetto umano della questione non possiamo che essere d'accordo. Ma, purtroppo, anche altre considerazioni urgono. L'onorevole Cappugi ha parlato di pochi casi ma io mi domando a che punto ciò corrisponda al vero, soprattutto quando si tenga presente che rivalutare questi casi di pensione diretta, implica nello stesso tempo la rivalutazione delle pensioni indirette. Quale sarà l'onere? Come, sia pure approssimativamente, poterlo stabilire? Tenete conto che i bilanci



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

di previsione sono stati già presentati al Senato ed io non so, tra l'altro, come possano essere reperiti questi fondi, tanto più che l'amministrazione ferroviaria continua a considerare questi oneri extra aziendali e pertanto rimborsabili dal tesoro.

Dato che ella, onorevole Cappugi, ha una sua pregevole proposta di legge, anche se sfortunata, pendente dinanzi all'altro ramo del Parlamento, mi pare che forse sarebbe più opportuno insistere per l'approvazione della sua proposta originale.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare pongo in votazione l'articolo 1 per divisione e precisamente fino alle parole « sono aumentate di », in esso inclusa la modifica di forma che sostituisce la parola « originarie » con la parola « attuali ».

(È approvato).

Sulla seconda parte dell'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

da parte dell'onorevole Bima:

« Sostituire: sessanta, con cinquanta »:

da parte degli onorevoli Francavilla e Maniera:

« All'articolo 1, dopo le parole: sono parte integrante dello stipendio, aggiungere le altre anche agli effetti del calcolo del trattamento di quiescenza »;

da parte degli onorevoli Colasanto e Troisi:

« All'articolo 1, dopo le parole. 1° luglio 1958, aggiungere le altre. il detto aumento si estende anche ai pensionati ».

L'emendamento Bima si considera logicamente assorbito in seguito agli accordi nuovi intervenuti; così come è da considerare assorbito l'emendamento Francavilla e Maniera.

Pongo adesso in votazione l'emendamento sostitutivo Calandrone Pacifico inteso ad aumentare da 10 a 20 volte la misura degli assegni. L'emendamento non è accolto né dal Governo né dal relatore.

(Non è approvato).

Pongo adesso in votazione l'emendamento Colasanto non accolto dal Governo né dal relatore.

(Non è approvato).

Il relatore propone di modificare, nella parte finale del primo comma dell'articolo 1 le parole « sono aumentate di sessanta volte »

con le parole « sono aumentate di dieci volte ». Il Governo si dichiara favorevole.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso:

« Le misure attuali degli assegni, previsti dagli articoli 3 e 6 del regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, e successive estensioni, in favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato, sono aumentate di dieci volte, con effetto dal 1° luglio 1958 ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« A favore degli agenti ex combattenti o assimilati, assunti in ruolo dopo il 31 dicembre 1954 alle dipendenze dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o che lo saranno successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge è concesso un aumento di due anni di anzianità nel grado iniziale e da attribuirsi all'atto dell'assunzione ».

Su di esso vi è un emendamento del Ministro Zotta, tendente a sostituire le parole « è concesso un aumento di due anni di anzianità nel grado iniziale e da attribuirsi all'atto dell'assunzione » con le seguenti « è attribuita una anzianità di due anni all'atto dell'assunzione ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo emendato:

« A favore degli agenti ex combattenti o assimilati assunti in ruolo dopo il 31 dicembre 1954 alle dipendenze dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o che lo saranno successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, è attribuita una anzianità di due anni all'atto dell'assunzione ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« Per il personale di ruolo ex combattente della guerra 1940-45 dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato risultato vincitore di un concorso esterno bandito entro tre anni dalla cessazione delle ostilità, senza avere riportato alcuna inidoneità in concorso riservato o non, successivo al 6 gennaio 1942, per le qualifiche iniziali non superiori a quella



conseguita, e che si sia trovato in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, è ripristinato, ai soli effetti giuridici, il disposto del primo comma dell'articolo 3 del regio decreto medesimo.

Gli interessati, con rispetto della reciproca anzianità, prenderanno posto nel ruolo competente subito dopo l'ultimo vincitore ex combattente dell'ultimo concorso esperito durante il periodo bellico per l'analoga qualifica e gli eventuali provvedimenti, cui gli stessi potranno aver titolo, saranno adottati in eccedenza alla pianta organica, ai soli effetti giuridici, al raggiungimento da parte dei medesimi dell'anzianità prescritta dal regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto 7 aprile 1925, n. 405, e successive modificazioni ed aggiunte, sempre che i predetti siano riconosciuti meritevoli.

Per il personale ex combattente della guerra 1940-45 vincitore di concorso esterno bandito entro quattro anni dalla cessazione delle ostilità e che non si trovi nelle condizioni di cui sopra verrà retrodatata la nomina a ruolo di un anno con analoghi provvedimenti di ricostruzione della carriera come sopra previsto.

Al personale, il cui avanzamento di grado è subordinato al possesso delle abilitazioni o al superamento degli esami di idoneità, sarà consentito di conseguire, ora per allora, le abilitazioni stesse e di partecipare agli esami di idoneità prescritti per le qualifiche di appartenenza.

I vincitori dei concorsi riservati per il gruppo A non potranno comunque conseguire una qualifica superiore a quella di Ispettore principale ».

L'onorevole Bima ha proposto di sopprimere l'intero articolo.

Pongo in votazione la richiesta di soppressione.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 4:

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato bandirà, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i seguenti concorsi interni, per titoli ed esperimento pratico della durata di sei mesi, a favore degli agenti rivestiti della qualifica di ex combattente od assimilato:

a) per la qualifica di operaio di prima classe, riservato agli agenti rivestiti della qualifica di operaio;

b) per la qualifica di sottocapotecnico o capo verificatori, riservato agli agenti rivestiti della qualifica di operaio di prima classe o di verificatore, nonché di operaio con cinque anni di servizio di ruolo.

Le graduatorie di merito dei concorsi succitati saranno stabilite in base agli elementi previsti nell'articolo 4 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152.

Il Ministro dei trasporti emanerà, nel termine indicato nel primo comma del presente articolo, le norme per lo svolgimento dei concorsi di cui sopra.

La decorrenza delle nomine dei vincitori dei concorsi, previsti nel presente articolo, avrà effetto con la data indicata nell'articolo 4 della citata legge 14 dicembre 1954, n. 1152 ».

Da parte dell'onorevole Bima è stato presentato un emendamento soppressivo della lettera b).

BIMA, *Relatore*. La richiesta di soppressione trae origine dal fatto che già negli anni precedenti erano stati stabiliti concorsi per tutte le qualifiche iniziali, poiché la qualifica di sottocapotecnico non è una qualifica iniziale, trovo logico che si voti la soppressione, proprio per mantenere un'armonia fra questa e le altre norme.

COLASANTO. La qualifica di sottocapotecnico è iniziale per i periti industriali che fanno concorsi per sottocapotecnico: per arrivare a tale qualifica vi è infatti una doppia strada.

CAPPUGI. Associandomi al rilievo del collega Colasanto, faccio osservare che le ferrovie dello Stato bandiscono periodicamente concorsi direttamente per sottocapitecnici. In quel caso la qualifica di sottocapotecnico è iniziale.

BIMA, *Relatore*. Non ritengo che i termini della questione siano ben posti. A me risulta infatti che la qualifica in esame è successiva, non iniziale, e che ad essa si arriva per concorso.

CAPPUGI. Le qualifiche iniziali sono, in effetto, manovale ed operaio: accade però, in qualche caso, che per i giovani provenienti dalle scuole industriali le ferrovie dello Stato bandiscono concorsi direttamente per i sottocapitecnici.

BIMA, *Relatore*. Non ho difficoltà alcuna a accettare di ritornare al testo Cappugi, pur facendo presente la disarmonia che ho già messo in evidenza.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Dovremo fare ulteriori indagini sull'argomento, in quanto i dati in mio possesso non concor-



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

dano con quelli a conoscenza dell'onorevole Cappugi. Faccio anche presente che in precedenza era intervenuto un accordo per la soppressione della lettera *b*). Si presenta oggi questa innovazione, che il Governo non è in grado di accettare.

CALANDRONE PACIFICO. Chiediamo che venga messo in votazione il testo Cappugi.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno votare per divisione.

Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 4, nel nuovo testo del relatore:

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato bandirà, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un concorso interno per titoli ed esperimento pratico della durata di sei mesi, a favore degli agenti rivestiti della qualifica di ex combattente od assimilato per la qualifica di operaio di 1<sup>a</sup> classe riservato agli agenti rivestiti della qualifica di operaio ».

*(E approvata).*

Pongo in votazione il comma *b*) del testo della proposta di legge dell'onorevole Cappugi, non accettato dal Governo.

« *b*) per la qualifica di sottocapotecnico o capo verificatori, riservato agli agenti rivestiti della qualifica di operaio di 1<sup>a</sup> classe o di verificatore, nonché di operaio con cinque anni di servizio di ruolo ».

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione la seconda parte dell'articolo 4:

« La graduatoria di merito del concorso succitato sarà stabilita in base agli elementi previsti dall'articolo 4 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152.

Il Ministro dei trasporti emanerà, nel termine indicato nel primo comma del presente articolo, le norme per lo svolgimento del concorso di cui sopra.

La decorrenza delle nomine dei vincitori del concorso, previsti nel presente articolo, avrà effetto con la data indicata nell'articolo 4 della citata legge 14 dicembre 1954, n. 1152 ».

*(E approvata).*

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso.

*(E approvato).*

Passiamo all'articolo 5:

« Gli agenti dipendenti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato compresi nelle graduatorie di merito dei concorsi, espletati a termine degli articoli 1 e 4 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ma non riusciti vincitori, saranno sistemati gradualmente, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie, con decorrenza dal 1° gennaio 1957 fino a tutto il 31 dicembre 1960, nelle qualifiche previste dai concorsi citati, entro il limite del 50 per cento del numero complessivo dei posti vacanti, alle stesse date, nelle piante organiche delle qualifiche interessate.

Qualora entro il 1960 l'assegnazione dei posti vacanti, come disposto, non sia stata sufficiente ad immettere nelle rispettive qualifiche tutti gli agenti compresi nelle cennate graduatorie di merito, i rimanenti verranno sistemati nelle qualifiche stesse con decorrenza 1° gennaio 1961 anche in eccedenza alla pianta organica delle rispettive qualifiche.

Gli accantonamenti annuali per l'assorbimento graduale delle eventuali eccedenze, verificatesi in conseguenza delle sistemazioni di cui sopra sono stabilite a cominciare dal 1° gennaio 1962 nella misura del 20 per cento.

Coloro che siano stati già utilizzati con esito positivo alla data di entrata in vigore della presente legge per almeno complessive 200 giornate nella qualifica cui aspirano saranno sistemati nella qualifica stessa alla data del 1° gennaio 1957 anche in soprannumero ».

Su di esso sono stati presentati tre emendamenti.

Il primo, sostitutivo dei primi tre commi e presentato dagli onorevoli Bima e Cappugi, è del seguente tenore:

« Gli agenti dipendenti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato compresi nelle graduatorie di merito dei concorsi, espletati a termine degli articoli 1 e 4 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, non riusciti vincitori, purché nella valutazione del rapporto informativo abbiano conseguito un punteggio non inferiore ad otto ventesimi, saranno sistemati gradualmente, e sino ad esaurimento, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie con decorrenza dal 1° gennaio 1957 in poi nelle qualifiche previste dai concorsi citati, entro il limite del 50 per cento del numero complessivo dei posti che si renderanno vacanti, prima di qualsiasi altra detrazione, al 1° gennaio di ciascun anno, per effetto di esoneri, promozioni e per qualsiasi altra causa, nelle piante organiche delle qualifiche interessate ».



LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

Il secondo emendamento proposto dagli onorevoli Calandrone Pacifico, Rubeo, Bogoni e Moscatelli è del seguente tenore.

« Dopo il primo comma dell'articolo 5 aggiungere.

« Nelle graduatorie di concorso di cui al comma precedente sono inseriti anche gli agenti ex combattenti o assimilati che furono esclusi dal beneficio per effetto di provvedimento disciplinare o che abbiano maturato tale requisito alla data del 1° gennaio 1957 ».

Il terzo emendamento, presentato dall'onorevole Moscatelli, è così formulato

« Aggiungere al penultimo capoverso

« Sono altresì inclusi nella graduatoria gli agenti ex combattenti e assimilati che ne sono stati esclusi in conseguenza di punizioni inflitte per avere esercitato un diritto sancito dalla Costituzione ».

CALANDRONE PACIFICO. Nell'illustrare le ragioni che ci hanno indotto a presentare il nostro emendamento, ricordo che il Ministro Zotta si era riservato di appurare o meno la realtà della situazione che noi avevamo segnalato, e a conferma dell'esistenza della quale mi permetto di citare alcuni dati di fatto. A Torino, ad esempio, vi sono 284 ferrovieri che, a seguito dello sciopero del 30 marzo 1953, su disposizione ministeriale, in base al vecchio regolamento del personale, furono puniti con una sospensione da dieci a venti giorni per effetto della quale ebbero un danno immediato (riguardante la trattenuta di un dodicesimo sulla tredicesima mensilità) e un danno che si è determinato successivamente, allorché coloro che avevano partecipato ai concorsi cui fa riferimento l'articolo in discussione, pur essendo risultati vincitori, non furono inclusi nella graduatoria per aver riportato, in conseguenza dello sciopero, la qualifica di « mediocre ».

Vi è di più: altri dipendenti non furono addirittura ammessi ai concorsi appunto per aver riportato la qualifica di « mediocre » per la loro partecipazione allo sciopero.

Come già avemmo occasione di far presente nella precedente discussione, dal punto di vista del diritto appare evidente che i meriti acquisiti dai combattenti restano intangibili qualunque sia il loro comportamento. D'altra parte la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia si è pronunciata contro ogni discriminazione ai danni di quanti avessero partecipato a scioperi: un'altra ragione di più perché, at-

traverso il nostro emendamento, si reintegrino i diritti dei dipendenti ingiustamente colpiti.

Insistiamo pertanto sul nostro emendamento, convinti che esso riscuoterà il consenso della Commissione, già delineatosi nella precedente seduta, e rinnoviamo al Ministro Zotta la richiesta di fornire gli attesi chiarimenti.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Il bando di concorso dice « L'ammissione al concorso dei candidati sarà decisa in relazione ai requisiti prescritti al presente punto 2° ». Il punto 2° dice esattamente quali sono i requisiti, cioè essere stato combattente, la laurea, l'idoneità fisica ed essere in servizio di ruolo. Inoltre, l'ammissione al concorso sarà decisa in relazione alle disposizioni degli articoli 61 e 62 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato. I candidati ammessi al concorso saranno compresi in una graduatoria di merito in base alle votazioni riportate, fino a venti punti, nel rapporto informativo. Vi è infatti un rapporto informativo da tenere presente. L'articolo 61 stabilisce. « Non può essere ammesso a scrutini di promozione né ad esami di concorso o di idoneità chi abbia riportato una qualifica di mediocre e non siano trascorsi almeno tre anni dalla relativa scadenza e chi abbia riportato una qualifica di cattivo se non siano trascorsi dalla scadenza relativa almeno cinque anni ».

Questo, onorevoli colleghi, è l'ordinamento giuridico!

Un provvedimento amministrativo di carattere particolare, diretto in specie a chi ha partecipato agli scioperi, e tendente ad escluderlo dal bando di concorso non esiste, però si tratta di persone che hanno ricevuto la qualifica di mediocre. Non si tratta soltanto di impiegati delle ferrovie dello Stato, ma di impiegati di altre amministrazioni anche, s'intende dello Stato, che hanno avuto la qualifica di mediocre per essersi assentati dall'ufficio. L'articolo 45, vigente in proposito, stabilisce. « È qualificato mediocre chi nell'anno cui la nota si riferisce non abbia dato sufficiente prova di capacità, diligenza o buona condotta, è qualificato cattivo chi abbia dato prova di incapacità, negligenza o cattiva condotta. Corrisponde al giudizio generico per la qualificazione di cattivo l'aver riportato entro l'anno la sanzione disciplinare della sospensione dal grado con privazione dello stipendio di durata superiore a 30 giorni o altra più grave, e per quella di mediocre l'essere stato punito, parimenti entro l'anno, con il provvedimento della sospensione dallo stipendio o dal grado con privazione dello stipendio di durata inferiore ai 31 giorni ».



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

Mi pare che sia proprio questo il caso di coloro di cui si discute, che hanno avuto la qualifica di mediocre o di cattivo. Era legittima questa qualifica loro attribuita? Si sono pronunciati in merito i supremi organi giurisdizionali e precisamente la Corte di cassazione e il Consiglio di Stato, i quali hanno stabilito quanto segue. La Cassazione, sezione seconda, il 4 marzo 1953, con provvedimento n. 484, ha stabilito: « La giurisprudenza e la dottrina prevalenti hanno affermato che l'articolo 40 della Costituzione, collocato sotto il titolo III della parte prima riguardante i rapporti economici, si applica soltanto allo sciopero economico ». Il Consiglio di Stato, con decisione presa in adunanza plenaria ha stabilito « Si può riconoscere che non sempre risulta facile la distinzione tra sciopero economico e politico, ma nella specie la qualificazione non trova difficoltà giacché scopo dichiarato dall'organizzazione sindacale promotrice era quello di protestare contro l'applicazione della nuova legge elettorale ».

**PRESIDENTE.** Mi permetto di aggiungere a quanto ha detto l'onorevole Ministro Zotta un'osservazione di natura più semplice e intuitiva. Accogliendo l'emendamento dell'onorevole Calandrone, noi daremmo un premio a coloro che non hanno fatto alcun concorso. Per gli altri, infatti, si richiede la partecipazione ad un concorso, l'aver cioè superato il concorso con una certa graduatoria, quindi con un certo punteggio. Coloro di cui si parla, invece, a parte il fatto che non hanno partecipato al concorso e non hanno conseguito un punteggio, verrebbero egualmente ad essere favoriti. Noi, cioè, creeremmo una condizione di favore e di privilegio proprio per coloro che si trovano nelle condizioni che l'onorevole Ministro ha chiaramente espresso.

**MOSCATELLI.** Secondo voi, allora, hanno sbagliato pure i ferrovieri che hanno scioperato contro i tedeschi?

**PRESIDENTE.** Mi lasci parlare, la prego. Il mio pensiero è semplice e non voglio entrare nel merito della questione. Coloro che hanno partecipato al concorso hanno dovuto correre l'alea, gli altri invece sarebbero privilegiati senza meno. Comprendo che voi mi chiediate per costoro la possibilità di partecipare al concorso, ma non comprendo e non giustifico una richiesta di agevolazione per coloro che non hanno fatto concorso e non hanno di conseguenza alcun punteggio.

**CALANDRONE PACIFICO.** Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro e dell'onorevole Presidente su una parte dell'esposto che questi lavoratori di Torino ci

hanno inviato e che riguarda il merito della questione. Coloro che avevano partecipato e vinto i concorsi interni (e qui ci si riferisce a quello che il Presidente ammetteva essere proponibile nel merito) a 1.500 posti di operaio di prima classe e a 30 posti di operaio, banditi con decreto n. 517 del 1949 e con altro decreto di cui non ricordo la data, furono esclusi o privati della nuova qualifica acquisita e dei relativi benefici economici.

Nei confronti di coloro che avevano scioperato il 30 marzo 1953 abbiamo due conseguenze della classificazione di mediocre: 1°) un effetto per coloro che vi avevano partecipato (e le tesi affiorate non hanno ragione di essere) e che noi potremmo trovare il modo di riamettere nel loro diritto, 2°) un effetto per coloro che invece già a quel momento sono stati esclusi.

La Cassazione e il Consiglio di Stato si sono pronunciati basando il loro giudizio sulle leggi esistenti. Ma, io mi domando, se noi prendiamo per valido e per costituzionale questo giudizio, che non è della Corte costituzionale, bensì di organi della magistratura che operano con le leggi vigenti, la conseguenza da trarre non sarà che avremo sancito un altro diritto costituzionale che in effetti non vi è? Cioè, quello dello sciopero politico? La Costituzione, infatti, non configura lo sciopero politico, ma soltanto quello economico. Mi sembra che questa sia una questione che non dovrebbe vincolare le nostre prerogative parlamentari.

Per quanto concerne il merito, il Ministro Zotta profilava i pericoli e la complessità dell'approvazione di questo emendamento, in ordine ai numerosi concorsi espletati dopo il 1953. Faccio osservare all'onorevole Ministro che il mio emendamento richiama la legge 14 dicembre 1954, cioè siamo abbastanza fuori del 1953. Noi, quindi, potremmo compiere un atto di giustizia adottando una formulazione che specifichi che coloro i quali hanno partecipato al concorso e sono stati ammessi, raggiungendo gli otto ventesimi, hanno diritto e così potremmo noi trasformare la seconda questione in un ordine del giorno.

Credo che se agiremo così, noi avremo rafforzato il principio che chi è stato combattente non cessa di essere tale per aver tenuto un atteggiamento che alcuni, molto pochi, ritengono un delitto e che noi dal canto nostro riteniamo diversamente.

**PRESIDENTE.** Come verrebbe formulato quest'ordine del giorno?

**CALANDRONE PACIFICO.** L'ordine del giorno riguarderebbe coloro che, per la quali-



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

ficazione di mediocre, non sono stati ammessi ai concorsi.

BIMA, *Relatore*. Mi permetto di fare osservare all'onorevole Calandrone che egli forse non si è reso conto dell'architettura della proposta di legge che stiamo per esaminare, la quale ammette due specie di benefici, uno di carattere economico e uno di carriera. I benefici economici sono accessibili a tutti, del resto la qualifica di combattente dà di per sé il diritto a godere di tali benefici. Per quanto invece concerne i benefici di carriera, la qualifica di combattente non è di per sé titolo decisivo e unico per goderli. Questo è il punto fondamentale del problema.

Il suo emendamento, onorevole Calandrone, porterebbe a queste conclusioni; che cioè dei combattenti, i quali hanno partecipato allo sciopero politico e hanno avuto un punteggio inferiore agli otto ventesimi, verrebbero inclusi, mentre coloro che hanno partecipato al concorso verrebbero di per sé a perdere tutto.

CALANDRONE PACIFICO. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. Ella ha detto proprio questo.

CALANDRONE PACIFICO. Io manterrei l'emendamento precisando che tutti coloro i quali hanno partecipato ai concorsi, ma che non sono ammessi in graduatoria perché partecipanti allo sciopero, non abbiano ad essere danneggiati.

PRESIDENTE. Ma faccia l'ipotesi che non abbiano raggiunto gli otto ventesimi che è una condizione generale per tutti.

CALANDRONE PACIFICO. Se la ragione dipendesse soltanto da questo fatto, non ci sarebbe niente da dire.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Calandrone, l'ipotesi da lei fatta non si verifica nella realtà e le spiego il perché. L'articolo 61 del regolamento delle ferrovie dice: « Non può essere ammesso a scrutinio di promozione, né ad esame di concorso di idoneità, chi abbia riportato una qualifica di mediocre, se non siano trascorsi almeno tre anni dalla relativa scadenza ».

CALANDRONE PACIFICO. D'accordo, onorevole Ministro, riconosco che c'è stato un errore nell'esposizione dei fatti da parte dell'interessato. Mi dichiaro perciò disposto a ritirare l'emendamento a condizione però che si affermi fermamente il principio, magari in un ordine del giorno, secondo cui l'amministrazione interessata faciliterà l'ammissione a nuovi concorsi indetti per i servizi di istituto della amministrazione stessa.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo mi permetto di pregare la Commissione di tener presente che in questo modo si violerebbero tutti i principi che derivano da una rigorosa interpretazione dell'articolo 40 della Costituzione. Pertanto nessun impegno può prendere il Governo perché si tratterebbe di un impegno anticostituzionale.

CALANDRONE PACIFICO. Ma è la misura disciplinare che deve essere considerata anticostituzionale, perché è una misura che punisce i lavoratori che esercitano un proprio diritto.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Fatta salva la questione dei principi di cui all'articolo 61, il caso da lei proposto, per altro, agli effetti pratici è già risolto, dato che dal 1953 ad oggi sono trascorsi 5 anni previsti dal regolamento.

CALANDRONE PACIFICO. Mi domando fino a che punto abbia allora valore una affermazione unanime fatta dalla Camera con l'approvazione dell'ordine del giorno del compianto onorevole Di Vittorio, in ordine a questo problema. Ci sono delle forme di riabilitazione morale e anche penale che debbono seguire una determinata procedura. Ma qui non si tratta di ciò: si tratta di eliminare le cause di una punizione nel caso in cui questa punizione sia stata ingiusta.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Calandrone, di fare pervenire alla Presidenza il suo ordine del giorno per vedere se ne sia possibile, da parte del Governo, l'accoglimento.

COLASANTO. Si tenga presente, onorevoli colleghi, che l'applicazione della precedente legge non venne fatta, a mio modo di vedere, in maniera regolare. Il concorso avrebbe dovuto essere bandito tra i combattenti e la qualifica era condizione necessaria, ma non l'unico titolo. L'amministrazione ferroviaria, o per meglio dire la commissione competente fissò dei criteri in base ai quali venivano computati i periodi prestati in qualità di combattente, anche se assimilato, o anche se facente parte del commissariato trasporti. Sicché si è verificato il caso che alcuni segretari capo (e sono molti) i quali sono stati due o tre anni in guerra, si vedono sorpassati da elementi di due o tre gradi inferiori ma che siano rimasti, per esempio, per due o tre anni a prestare servizio nella delegazione trasporti.

Mi permetto di proporre perciò che la graduatoria, con la quale debbono essere sistemati coloro i quali hanno otto ventesimi, sia in funzione del punteggio ricevuto dal rap-



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

porto informativo e dalla qualifica rivestita nell'altro concorso.

PRESIDENTE. La sua proposta potrebbe essere formulata come raccomandazione.

COLASANTO. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Bima e Cappugi sostitutivo dei primi tre commi del precedente testo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultimo comma nel testo del relatore.

(È approvato).

L'emendamento aggiuntivo Calandrone ed altri è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Moscatelli.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso

« Gli agenti dipendenti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato compresi nelle graduatorie di merito dei concorsi, espletati a termine degli articoli 1 e 4 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, non riusciti vincitori, purché nella valutazione del rapporto informativo abbiano conseguito un punteggio non inferiore ad otto ventesimi saranno sistemati gradualmente e sino ad esaurimento, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie con decorrenza dal 1° gennaio 1957 in poi nelle qualifiche previste dai concorsi citati, entro il limite del 50 per cento del numero complessivo dei posti che si rendono vacanti prima di qualsiasi altra detrazione, al 1° gennaio di ciascun anno, per effetto di esoneri, promozioni e per qualsiasi altra causa, nelle piante organiche delle qualifiche interessate.

Coloro che siano stati già utilizzati con esito positivo alla data di entrata in vigore della presente legge per almeno complessive 200 giornate nella qualifica cui aspirano saranno sistemati nella qualifica stessa alla data del 1° gennaio 1957 anche in soprannumero »

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6:

« La maggiore anzianità di due anni prevista dall'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, deve essere attribuita con retrodatazione della qualifica rivestita alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Per le qualifiche iniziali la retrodatazione verrà effettuata ai soli effetti giuridici esclusi quelli economici e di pensione.

La maggiore anzianità acquisita deve essere produttiva di benefici di carriera uniformi per tutte le qualifiche e a tale fine deve essere tenuta presente nelle valutazioni di merito comparativo per gli avanzamenti.

L'applicazione di tale norma riguarderà unicamente gli agenti che non godono già o vengano a godere dei benefici di cui ai precedenti articoli 4 e 5 e avrà luogo su domanda degli interessati, da presentarsi entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Restano ferme le situazioni giuridiche acquisite da coloro che hanno beneficiato della disposizione di cui al citato articolo 6 della legge n. 1152 del 1954 e che non chiederanno l'applicazione della norma contenuta nel presente articolo.

Ferme restando, altresì, le promozioni già deliberate, i beneficiari della norma suddetta saranno scrutinati, ora per allora e, se ritenuti meritevoli, saranno promossi in soprannumero ».

L'onorevole relatore ha presentato il seguente testo sostitutivo.

« I ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45 od assimilati che, per effetto dell'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, non abbiano fruito dell'anticipo di due anni nella data di decorrenza della prima promozione conseguita successivamente al 31 dicembre 1954 o che abbiano fruito di tale beneficio per un periodo minore, possono ottenere la retrodatazione a tutti gli effetti dell'eventuale prima promozione conseguita o da conseguire per qualunque titolo dopo il 31 dicembre 1954 di due anni o di quel minore periodo necessario perché, tenuto conto dell'anticipo già goduto per effetto della legge succitata, la retrodatazione complessiva risulti della misura uniforme di due anni.

L'applicazione di tale norma riguarderà unicamente gli agenti che non godano dell'applicazione dei benefici degli articoli 2, 3 e 4 della presente legge e degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, e avrà luogo su domanda degli interessati da presentarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge o dalla comunicazione della eventuale conseguita promozione nel caso che la stessa sia per avvenire in data posteriore a quella di entrata in vigore della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).



## LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1958

Passiamo all'articolo 7. Poiché non vi sono osservazioni od emendamenti lo pongo immediatamente in votazione:

« Gli effetti economici dei provvedimenti disposti in base alla presente legge decorreranno dal 1° luglio 1958 ».

*(È approvato).*

Do lettura del seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Francavilla e Bensi:

« La VIII Commissione (Trasporti) invita il Governo a rendere possibile l'ammissione ai prossimi concorsi di coloro che ne sono stati esclusi per punizioni disciplinari dipendenti da agitazioni sindacali, nonché il recupero agli effetti della carriera — nei limiti del possibile — degli anni che sono stati perduti in conseguenza delle sanzioni precedentemente applicate ».

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

La proposta di legge sarà votata immediatamente a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge Cappugi ed altri testé esaminata.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

CAPPUGI ed altri. « Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato » (2646):

Presenti e votanti . . . . .	35
Maggioranza . . . . .	18
Voti favorevoli . . . . .	34
Voti contrari . . . . .	1

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Basile Guido, Bima, Bogoni, Burato, Calandrone Pacifico, Cappugi, Ceccherini, Cerreti, Cervone, Colasanto, Concas, De Biagi, Ducci, Durand de la Penne, Farinet, Francavilla, Gatto, Jacoponi, Jervolino Angelo Raffaele, Lombardi Carlo, Lombardi Pietro, Mancini, Maniera, Menotti, Moscatelli, Murdaca, Petrucci, Quintieri, Reali, Roasio, Rubeo, Semeraro Santo, Sensi, Troisi, Zanibelli.

**La seduta termina alle 20,05.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI